

Anno 73 n. 763



Settembre-Ottobre 2025

# FRIULI NEL MONDO

## INGEGNERO MADE IN FRIULI

*Solari, 300 anni di eccellenza*



**LAVORO, FVG  
CHIAMA ARGENTINA**

**Sos manodopera, le nostre aziende  
chiedono aiuto al Sudamerica**

**UN "GIOVANOTTO"  
DI 104 ANNI**

**Grande festa ad Adelaide  
per la colonna Luigi Biz**

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com) - [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com) - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1:NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

## PRESIDENTE

Franco Iacop

## PRESIDENTE ONORARIO

Giorgio Santuz

## VICE PRESIDENTE VICARIO

Guido Nassimbeni

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Michelangelo Agrusti, Raffaella Bombi, Pierino Chiandussi, Alessandro Colautti, Massimo Duca, Elisabetta Feresin, Stefania Garlatti-Costa, Franco Iacop, Stefano Lovison, Guido Nassimbeni, Luigi Papais, Gabrio Piemonte, Lucia Pilutti, Alessandro Pozzo, Joe Toso, Federico Vicario

## ORGANO DI CONTROLLO

Membri effettivi:

Gianluca Pico (Presidente), Giovanni Dal Mas, Giovanna Nadali.

Membri supplenti:

Stefania Ciutto, Chiara Repetti

## COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Alessandro Tesolat (Presidente), Enzo Bertossi, Alfredo Norio

## EDITORE

Ente Friuli nel Mondo

Udine, Via del Sale 9

Tel. +39 0432 504970

info@friulinelmondo.com

## DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

## IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani

## STAMPA

Grafiche Civaschi - Povoletto

Con il contributo di:



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
Servizio lingue minoritarie  
e corregionali all'estero

Con il contributo previsto

dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63

Manoscritti e fotografie, anche se  
non pubblicati, non si restituiscono.

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE  
N. 116 DEL 10.06.1957

## INDICE

## ANCORA TEMPO PER REGOLARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2025 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

C'è ancora tempo per mettersi in regola con il pagamento della quota associativa 2025, che dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo:

**Italia € 25,00 - Europa e Sud America € 25,00**  
**Resto del Mondo € 30,00**

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO,  
può essere effettuato tramite:

**CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332**

**BONIFICO BANCARIO:** Intesa Sanpaolo Spa  
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

**CARTA DI CREDITO:** dal sito web [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, cognome, nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com) o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

### REPORTAGE DAI FRIULANI NEL MONDO

Articoli dei Fogolârs: ecco come inviarceli

Gli articoli e le foto che ci arrivano dai reporter dei nostri Fogolârs sono una parte fondamentale di questo giornale. Attenzione però: il materiale inviato attraverso i social non viene pubblicato su carta. Articoli e foto per Friuli nel Mondo vanno inviati all'indirizzo mail [info@friulinelmondo.com](mailto:info@friulinelmondo.com).

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività  
vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social



@ente.friulinelmondo



@ente\_friuli\_nel\_mondo



[www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo](http://www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo)

e naturalmente sul nostro sito [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

## IN QUESTO NUMERO

- |                                  |            |                                                                                                                                              |            |
|----------------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| ■ <b>Demografia e lavoro</b>     | pag. 4-5   | ■ <b>Caro Friuli nel mondo</b>                                                                                                               | pag. 25-27 |
| ■ <b>I 300 anni della Solari</b> | pag. 8-9   | ■ <b>Raccontare le osterie</b>                                                                                                               | pag. 30    |
| ■ <b>Custode di friulanità</b>   | pag. 11    | ■ <b>Cultura-Mostre-Libri</b>                                                                                                                | pag. 31-33 |
| ■ <b>Sciare in Fvg</b>           | pag. 12    | ■ <b>La leggenda dei Nonino</b>                                                                                                              | pag. 34    |
| ■ <b>I nostri Fogolârs</b>       | pag. 14-23 | <i>In copertina: l'orologio simbolo della Solari, il leggendario Cifra 3, disegnato dal grande architetto e designer friulano Gino Valle</i> |            |
| ■ <b>Friuli allo specchio</b>    | pag. 24    |                                                                                                                                              |            |

# SOS lavoro, il Friuli un'opportunità

di Franco Iacop \*

Quanti sono gli italiani all'estero? I numeri ufficiali dell'Istat, basati sui dati Aire, ci dicono che al 31 dicembre 2024 erano quasi 6,4 milioni, in crescita del 4% sul 2023, a conferma che l'emigrazione ha ripreso slancio. Germania, Regno Unito e Francia le prime tre destinazioni, a evidenziare che le rotte della nuova emigrazione puntano soprattutto su Paesi a elevato livello reddituale. È un fenomeno che non ha i numeri di un tempo, ma che aggrava gli effetti già pesanti del calo demografico, in un Paese dove le nascite continuano a calare

e che fa sempre più fatica a sostituire i lavoratori andati in pensione, a trovare medici, infermieri, ingegneri, periti, operai specializzati e generici.

In Friuli Venezia Giulia, caratterizzato da tassi di invecchiamento e di denatalità più elevati rispetto alla media del Paese, l'allarme è ancora più alto. Dall'industria ai servizi, passando per gli ospedali e per la pubblica amministrazione, la carenza di lavoratori è una piaga sempre più diffusa. L'arrivo di emigrati dall'Asia, dall'Africa, dall'Europa dell'est ha consentito finora di far fronte alle richieste del mercato

del lavoro, ma non può essere l'unica soluzione. Con sempre maggiore forza il sistema delle imprese sottolinea l'importanza di politiche più mirate, di una cooperazione che punti a portare nel nostro Paese e nella nostra regione anche figure già formate a livello universitario, scolastico e professionale. Da qui la crescente attenzione con cui il Fvg guarda a Paesi dove la massiccia presenza di emigrati di origine italiana e di italo-discendenti, unita a un elevato livello di scolarizzazione, alimenta la disponibilità di giovani con elevate prospettive professionali e occupazionali sul nostro mercato del lavoro.

Nasce con questa prospettiva, e forte degli stretti legami culturali, valoriali e affettivi con i friulani d'oltre oceano e con la rete dei Fogolârs, l'ipotesi di un "ponte" tra Friuli e Argentina cui sta lavorando la Confindustria friulana. Anche Friuli nel Mondo intende impegnarsi su questo fronte, forte dell'esperienza di progetti (Studiare in Friuli, Valori identitari e imprenditorialità, Foramba, corso di introduzione al mosaico) che ci vedono collaborare da molti anni con università, scuole, enti formativi, camere di commercio. Progetti tesi non soltanto a rafforzare legami e radici identitari fra i corregionali all'estero, ma anche a offrire ai giovani discendenti dei nostri emigrati un'occasione di conoscere il nostro territorio, la sua cultura, la sua economia, di toccare con mano le prospettive di vita e di futuro che è in grado di offrire.

\* presidente Ente Friuli nel Mondo

## Solidarietà a Nicolas, l'impegno prosegue

Tra le centinaia di ragazzi che sono arrivati in questi anni dal Sudamerica alla scoperta della terra dei propri avi c'era anche Lucas Regonat, lo sfortunato studente argentino vittima a marzo di un gravissimo infortunio a Cividale, dov'era impegnato nel progetto Studiare in Friuli. Alle prese con un difficile percorso di cura e riabilitazione, Lucas si trova ancora a Udine con i suoi genitori, che l'hanno raggiunto subito dopo l'incidente. Ringraziamo di cuore tutti coloro che, rispondendo al nostro appello, anche grazie all'incessante tam tam dei Fogolârs, all'impegno del Comune di Cividale e del Convitto Paolo Diacono, hanno contribuito con grande generosità a raccogliere un'importante somma per aiutare Nicolas e la sua famiglia ad affrontare questo periodo così duro e le spese di permanenza in Italia, lontani da casa e dal lavoro. Intendiamo continuare a impegnarci in questa gara di solidarietà e rinnoviamo l'appello ai corregionali vicini e lontani, ai nostri associati, alle istituzioni e alle imprese del territorio, certi che il Friuli continuerà a esprimere in modo concreto la propria vicinanza a Lucas e alla famiglia Regonat.

È possibile contribuire con una donazione attraverso un bonifico sul conto corrente Intesa Sanpaolo intestato a **Ente Friuli nel Mondo (Iban IT17S0306909606100000411544, Bic/Swift BCITITMM), causale: Una mano a Lucas - Erogazione liberale.** Info anche su [www.friulinelmondo.com](http://www.friulinelmondo.com)

# Demografia e lavoro, Fvg chiama Sudamerica



*L'Argentina è uno dei Paesi cui guardano con maggiore interesse le aziende della regione per far fronte alla carenza di lavoratori*

di Riccardo De Toma

Rafforzare la collaborazione con i nostri emigrati all'estero e i loro discendenti anche per offrire loro nuove opportunità professionali nelle aziende e nel mondo del lavoro del **Friuli Venezia Giulia**. Aziende e mondo del lavoro che faticano sempre più, a causa del quadro demografico, a far fronte al proprio fabbisogno di manodopera e di professionalità. È una delle grandi sfide che la Regione e il tessuto economico-produttivo lanciano al mondo dell'emigrazione e alle sue rappresentanze, chiedendo il loro coinvolgimento in progetti che supportino l'arrivo di "talenti" dai Paesi dove è storicamente più radicata la presenza dei nostri emigrati. A questo obiettivo guarda anche l'e-

dizione 2025 della **Fiera del Lavoro Fvg**, l'evento in programma a Udine dal 13 al 15 novembre 2025 su iniziativa di **Alig**, l'Associazione dei laureati in ingegneria gestionale. Oltre all'evento in presenza in programma il 15 novembre al **Teatro Giovanni da Udine**, dove i giovani in cerca di occupazione avranno la possibilità di tenere colloqui di lavoro con decine di aziende tra le principali del Fvg, da quest'anno a caratterizzare la Fiera ci saranno le **International Education e Job Fair** del 13 e 14 novembre, che vedono tra i partner anche l'Ente Friuli nel Mondo, dove gli incontri tra aziende e candidati si potranno sviluppare su una piattaforma digitale, offrendo anche a giovani residenti lontano dal Friuli Venezia Giulia un'importante occasione di contatto con le aziende della regione e

di presentare la propria candidatura. Sulle potenzialità dell'emigrazione di ritorno puntano molto le forze imprenditoriali, anche sulla scia dei programmi di scambio e di mobilità studentesca come quelli nati dalla collaborazione di **Friuli nel Mondo** con università, scuole superiori e altre realtà. Tra i Paesi cui si guarda con maggiore interesse c'è sicuramente l'**Argentina**, sia per la massiccia presenza di italo-discendenti sia per gli elevati livelli di formazione e di professionalità che caratterizzano i giovani provenienti da quel Paese. A confermarlo, in un recente convegno tenutosi a Udine, il presidente di **Confindustria Udine Luigi Pozzo**: «In Argentina – ha detto – vivono circa 25 milioni di discendenti di italiani, pari a circa il 60% della popolazione totale. E sono un

## Assistenza su pensioni e previdenza, una rete di sportelli all'estero

*Accordo tra Friuli nel Mondo e l'associazione 50&Più, presente con i suoi patronati in Argentina, Brasile e Canada*

Un nuovo alleato di **Friuli nel Mondo** per supportare i nostri correlazionali all'estero in primis nell'assistenza previdenziale e pensionistica e nel disbrigo di pratiche burocratiche. Si tratta di **50& Più Enasco**, l'associazione di tutela e assistenza agli over 50 del sistema **Confcommercio**, attiva con la sua rete di sportelli e patronati in Italia (450 sedi) e all'estero (29 sedi). A sancire l'alleanza l'accordo firmato il 24 settembre a Roma da **Antonio Paoletti**, vicepresidente delegato 50&Più, e **Franco Iacop**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. «Con questo accordo – spiegano – vogliamo garantire assistenza e sostegno ai connazionali friulani che vivono all'estero, offrendo supporto nel-



le varie fasi delle pratiche previdenziali. Le sedi operative presenti in **Argentina, Brasile, Canada e Australia**, ricoprono un ruolo cruciale e strategico non solo per la diffusione dei servizi, ma anche per la promozione della cultura italiana e la conservazione dei legami con la terra di origine. Questa firma rappresenta il primo passo di una proficua collaborazione e pone le basi per progettazioni future». L'accordo di collaborazione prevede, inoltre, la possibilità di utilizzare spazi adeguati presso le associazioni federate per lo svolgimento dei servizi di patronato. È in questi spazi che 50&Più potrà offrire consulenze previdenziali gratuite, raccogliere documenti da elaborare, esporre materiale informativo sui propri servizi.

### FRIULI VENEZIA GIULIA, LA DEMOGRAFIA IN PILLOLE

Residenti al 1° gennaio 2025	<b>1.194.616</b>	
Nascite 2024	6.885	
Decessi 2024	14.638	
Saldo naturale popolazione	-7.753	
Residenti con almeno 65 anni	328.115	(27,5%)
Residenti 0-14 anni	130.071	(10,9%)
Trasferimenti dall'estero 2024	9.437	
Trasferimenti verso l'estero 2024	4.399	
Saldo migratorio estero totale	5.038	
Trasferimenti da altre regioni 2024	9.133	
Trasferimenti verso altre regioni 2024	6.939	
Saldo migratorio interno totale	2.194	

### ITALIANI CON LE VALIGIE

– Trasfer. di italiani dall'estero 2024	1.356
– Trasfer. di italiani verso estero 2024	3.034
– Saldo migratorio estero italiani	-1.678

milione gli argentini con doppia cittadinanza». Radici comuni che possono favorire e agevolare un rapido inserimento dei giovani provenienti dall'Argentina non solo nelle nostre aziende, ma anche nel tessuto sociale del Fvg. Numeri alla mano, gli arrivi sulla rotta Argentina-Italia, dopo essersi mantenuti per molti anni su li-

velli molto bassi, hanno registrato un balzo dopo la pandemia e in particolare nel biennio 2023-24, con una media di 17 mila trasferimenti di residenza dall'Argentina all'Italia, contro i 14.500 del 2022, i 6mila del 2021 e i 4mila del 2019 (solo il Covid aveva congelato la crescita degli arrivi). Il maggiore livello dei redditi (il Pil

pro-capite dell'Argentina sfiora oggi i 14mila dollari, pari a circa 12mila euro, contro i 34mila euro dell'Italia) è il principale fattore di attrazione per i giovani provenienti non solo dall'Argentina, ma anche da altri paesi sudamericani come ad esempio il **Brasile**, il cui arrivo è favorito anche da legami culturali, linguistici e familiari. Alle prese con la ripresa delle migrazioni giovanili verso paesi a loro volta più ricchi dell'Italia, come il **Regno Unito**, la **Germania**, la **Francia** o gli **Usa**, e preoccupato dal danno che questo arreca sia in termini di manodopera che di competenze perdute, il Fvg cerca nell'emigrazione di ritorno un antidoto alla fuga di cervelli e di braccia (3 mila partenze di residenti italiani nel 2024, a fronte di meno di 1.400 rientri). Fuga che accentua gli effetti di una crisi demografica sempre più allarmante. Il record negativo di 6.885 nascite toccato nel 2024, a fronte di 14.638 decessi, è un numero su cui tutti dovrebbero riflettere: nel 2050, secondo lo scenario medio Istat, un residente su 3 sarà un over 65, gli under 15 meno di un residente su 10. Dall'estero una mano può arrivare, ma con una natalità così bassa parole come crescita e futuro rischiano di diventare un controsenso.

# Come gocce attraverso l'oceano

Dall'Uruguay al Friuli lo spettacolo che racconta sofferenze e speranze dei nostri emigrati, prodotto per l'80° della "Famee" di Montevideo

Canzoni, lettere e ricordi dell'emigrazione friulana in Sudamerica hanno preso vita in un concerto-recital ideato e firmato da tre artisti di primo piano della cultura friulana contemporanea: **Alvise Nodale**, **Carlotta Del Bianco** e **Maurizio Mattiuzza**. Un viaggio alla riscoperta delle parole e delle note più alte della nostra terra, le mappe, gli intrecci, le rotte dell'emigrazione friulana in Sudamerica. Lo spettacolo è stato messo in scena in anteprima a **Montevideo**, il 7 agosto all'Istituto Italiano di Cultura e il 9 agosto a Casa d'Italia, in chiusura del ciclo di eventi organizzati per lo storico 80° anniversario di fondazione della **Famee Furlane** della capitale uruguayana. Il pubblico ha assistito con emozione allo spettacolo, dall'evocativo titolo **Como una gota de agua que cruzò el océano**, rivivendo le storie di famiglia e di emigrazione vissute dai propri cari. Il poeta e romanziere **Maurizio Mattiuzza**, il chitarrista e cantauto-

re **Alvise Nodale**, finalista alle Targhe Tenco 2025, e la regista e attrice **Carlotta Del Bianco** hanno dato anima e vita ad un percorso che dal Friuli va in **Uruguay** e in **Argentina** a riscoprire e cantare quei legami così forti e unici che la lingua friulana ha segnato nel corso dei decenni. Storie, vite, melodie di donne e uomini che, seppur lontani migliaia di chilometri, hanno amato e onorato con la fatica delle proprie mani e del proprio cuore il dono mai dimenticato d'esser figli di questa "mari vere", di una terra che è e resta uno scrigno di sogni, di semi per il domani e di *sperançis pal divigni*. Canzoni, poesie e racconti per dare voce allo *scugnì lâ*, a distanze, scoperte di luoghi nuovi in cui ricostruire, in una nuova geografia d'anime, la propria identità friulana fatta di ricordi, incontri e lingue nuove e *misclicadis*.

Lo spettacolo mette in relazione la letteratura e la musica friulana, anche contemporanea e a firma degli

stessi autori, con brani tratti dallo straordinario patrimonio epistolare custodito dalle comunità degli emigranti friulani in Uruguay e Argentina. Una memoria tramandata, vissuta, che prima di andare in scena prende forma attraverso un lavoro condiviso sulle due sponde dell'oceano. *Tant che une gote di aghe que cruzò el océano* versione Sud America è un progetto di **Famee Furlane Montevideo** in collaborazione con **l'Istituto Italiano di Cultura**, **Ambasciata d'Italia**, **Asociación Cultural Garibaldina** e **Centro Cultural Dante Alighieri Uruguay** ed è stato realizzato con il sostegno e il contributo di **Ente Friuli nel Mondo** e della **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**. Vista la vicinanza e la consistenza della comunità di origine, il recital è approdato anche in Argentina, il 10 agosto, alla **Sociedad Friulana di Buenos Aires** e infine il 4 settembre a **Udine** come prima tappa dello spettacolo in Friuli.



■ Maurizio Mattiuzza, Carlotta Del Bianco e Alvise Nodale

## Tagliamento, un patrimonio da tutelare

Questionario online sul ruolo e sul futuro del nostro fiume

Approfondire il rapporto tra le persone e il fiume da diversi punti di vista: il valore identitario e socio-culturale, la percezione del rischio e le opportunità che il fiume offre al territorio. Sono gli obiettivi del questionario sul **Tagliamento** che due ricercatrici friulane, **Anna e Chiara Scaini**, impegnate rispettivamente a Stoccolma e in Friuli, hanno predisposto nell'ambito dei loro studi sul principale fiume della nostra regione, considerato dagli studiosi come l'unico fiume europeo rimasto tuttora allo stato "selvaggio".

Disponibile al link [urly.it/31cm5d](http://urly.it/31cm5d), il questionario si può facilmente compilare anche da cellulare ed è disponibile sia in italiano che in inglese. I risultati, analizzati scientificamente, potranno contribuire ad avviare un dialogo costruttivo sulla gestione e sul futuro del fiume, obiettivo cui punta anche il sito [www.tagliamento.org](http://www.tagliamento.org), dove è possibile consultare e condividere contenuti attraverso una libreria virtuale. Per qualsiasi dubbio o informazione aggiuntiva, scrivere a [tagliamento.org@gmail.com](mailto:tagliamento.org@gmail.com).

# Premio Appi, allora senza confini



Sul podio Alberto De Rosa, decano della Famee di Toronto  
A Lucas Meneghin (San Paolo) la targa di Friuli nel Mondo

È il cordenonese **Luigi Scian** il vincitore della 13<sup>a</sup> edizione del premio internazionale di poesia **Renato Appi**, promosso dal Comune di Cordenons in collaborazione con il **Gruppo del Ciavedal**. Scian ha ricevuto il punteggio più alto dalla giuria per la poesia *Saraban* (Carretta). Dietro di lui, al secondo posto, il premio Bcc Pordenonese e Monsile è andato a un friulano nel mondo: si tratta di **Alberto De Rosa**, originario di Zoppola e decano della **Famee Furlane di Toronto**, in gara con la poesia *Veciu gorc* (Vecchia risorgiva). Il premio, ritirato da **Claudio Petris**, suggella i lunghi anni di impegno di De Rosa come addetto culturale della Federazione dei Fogolàrs del Canada e direttore della loro storica rivista *La Cisilute*. Detto del terzo posto, conquistato da **Aldo Polesel** con la sua composizione *Cun Man* (Con mano), una citazione particolare spetta a un altro friulano della "diaspora", **Lucas Leme Meneghin** di **Limeira**, una città dello Stato di **San Paolo**, in **Brasile**, vincitore del premio Ente Friuli nel Mondo con *Tiere antiche* (Terre antiche). Anche Lucas non ha potuto ritirare il premio di persona, ma l'ha fatto per lui il cugino **Andrè**, arrivato da **Londra** assieme a un nutrito gruppo di parenti alla scoperta di Cordenons, terra di provenienza dei loro avi (vedi la storia del viaggio nelle pagine



■ A sinistra, Alberto De Rosa. A destra, Andrè Meneghin, cugino di Lucas Leme Meneghin, ritira il premio per il poeta dal consigliere di Friuli nel Mondo Gabrio Piemonte. In alto, foto di gruppo per i premiati

di *Caro Friuli nel Mondo*). Le altre opere finaliste sono state *Cualchi volte al sucèt di innamorâsi* (A volte capita di innamorarsi) di **Roberto Petrini** (Premio Efasce), *Sigons* (Schiamazzi) di **Donato Piccinin** (Premio Tipolitografia Martin), *Li mans del nonu* (Le mani del nonno) di **Remigio Pitton** (premio Alba edizioni), *6 di Mai* (6 maggio) di **Anna Di Narda** (premio Società Filologica Friulana). Il premio Arlef per l'opera segnalata nel miglior rispetto della grafia friulana è andato a **Serena Fo-**

**golini**, carnica di Lauco, per la poesia *Vegle* (Veglia). A fare da prestigiosa cornice alle poesie, comprese quelle delle sezioni dedicate i giovani under 30 e ai ragazzi delle scuole, sono stati i canti del coro **Aquafluminis** di Fiume Veneto, che ha proposto brani scelti in friulano del celebre quartetto **Stella Alpina**. Raccolte in un'antologia presentata l'11 settembre nel corso della cerimonia di premiazione, le poesie sono state affidate a una giuria guidata da **Claudio Romanzin**.

# Il tempo come vocazione I 300 anni della Solari

L'anniversario sancito da una nuova ragione sociale, che sancisce lo stretto legame tra l'azienda udinese e le sue origini carniche

di Riccardo De Toma

Forse è il marchio friulano più presente al mondo, sicuramente uno degli esempi più alti della creatività e dell'ingegno **made in Friuli**. Espressione di una storia lunga tre secoli e di un'antica tradizione di laboriosità, intelligenza e manualità, le stesse doti che hanno fatto conoscere gli emigrati friulani in tutto il mondo. Stiamo parlando della **Solari**, la più longeva tra le aziende friulane, nata nel 1725 a **Pesariis**, nel cuore della **Carnia**, per realizzare orologi da campanile. Insediatasi a **Udine** nel 1948, quando i **fratelli Remigio e Fermo Solari**, in disaccordo col resto della famiglia, decisero di portare armi e bagagli in pianura, dagli anni Cinquanta a oggi si è costruita un ruolo di leader mondiale nella progettazione e nella produzione di orologi industriali, di display informativi per aeroporti e stazioni, di sistemi di accesso e di controllo accessi alle aziende. I suoi prodotti, presenti in oltre 3.500 siti sparsi in tutto il mondo, hanno fatto la storia del design industriale, partendo da una soluzione innovativa, quella del sistema a palette, che ha reso iconici i suoi orologi – a partire dal leggendario **Cifra 3**, di-

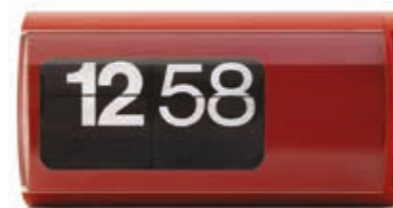


La firma per il cambio della ragione sociale

segnato dal grande architetto udinese **Gino Valle** e presente da quasi sessant'anni nella collezione permanente del **Moma**, il museo dell'arte moderna di **New York** – e i pannelli che hanno invaso aeroporti, stazioni e metropolitane di tutto il mondo, da **Roma a Parigi**, da **Milano a New Delhi**, da **Istanbul a Hong Kong**. Tutto nacque dalla "premiata fabbrica" fondata nel 1725 a Pesariis, specializzata nella realizzazione di orologi da torre: una vocazione artigianale che divenne industriale alla

fine dell'Ottocento e che dal 1948, dopo la scissione ad opera di Remigio e Fermo, seppe indirizzare le sue competenze e la sua creatività verso nuovi tipi di prodotto, dalla gestione degli accessi e dei tempi di lavoro nelle fabbriche e negli uffici alla realizzazione dei grandi pannelli informativi che restano tuttora, innovazione dopo innovazione, il **core business** della **Solari**. A sancire il trecentesimo anniversario e lo stretto, indissolubile legame tra le due anime dell'azienda, tra il

Qui sotto, il leggendario "Cifra 3", l'iconico orologio esposto dal 1967 al Moma di New York. Più in basso, la storica sede di Pesariis. Sotto a destra, una foto del 1963



suo Dna artigiano formatosi tra le montagne della Carnia e la sua dimensione di industria di successo, costruita dal 1948 a oggi, c'è anche una nuova ragione sociale: non più Solari di Udine Spa ma **Solari Spa - Premiata fabbrica orologi fondata nel 1725 - Pesariis (Udine)**, votata il 1° aprile 2025 dall'assemblea straordinaria dei soci e immediatamente registrata con atto notarile. Una scelta fortemente voluta dal presidente **Massimo Paniccia**, l'imprenditore che regge il timone di Solari dal 1994, quando decise di rilevare la Solari di Udine e avviò, con il supporto della finanziaria regionale **Friulia**, un non facile piano di rilancio. Quattro anni più tardi venne rilevato anche lo stabilimento di Pesariis, trentuno anni dopo la nuova denominazione sancisce anche in modo formale il legame indissolubile tra la Solari di oggi, con i suoi 50 milioni di fatturato e i suoi 285 addetti, e la sua storia plurisecolare, nata in una valle fortemente provata da un'emigrazione verso tutti i continenti, dove il tempo è diventato un mestiere e quasi un amico. E dove, forse per questo, sembra scorrere più lentamente che altrove, sorridendo sornione a lancette, orologi e meridiane.

## 3 secoli in pillole

**1725** Nasce la "Fratelli Solari di Pesariis, premiata fabbrica di orologi". Progetta e produce orologi da torre.

**1867** Sotto la spinta di Giovanni Battista Solari, la ditta diviene un'azienda industriale nell'ambito dell'orologeria meccanica.

**1948** In contrasto col resto della famiglia, i fratelli Remigio e Fermo Solari fondano una nuova società con sede a Udine, guardando ai settori dell'orologeria industriale, dei timbra-cartellino e dei display di informazione al pubblico.

**1960-70** Forte del suo originale sistema a palette, la Solari di Udine diventa il principale fornitore delle ferrovie e degli aeroporti di Europa, Nord e Sud America, Asia e Africa e uno dei leader nella produzione di sistemi di accesso alle aziende e timbratura. Nel 1964 La Solari entra a far parte del Gruppo Pirelli.

**1967** L'iconico orologio Cifra 3 disegnato da Gino Valle entra nella collezione del Moma di New York.

**1970-80** Sono gli anni del consolidamento di mercato e di investimenti in R&S per la creazione di nuove soluzioni anche in ambito software, sia nell'ambito dei pannelli che dei sistemi di controllo accessi e timbratura.

**1994** Alle prese con un periodo di crisi, la Solari viene rilevata dall'imprenditore friulano Massimo Paniccia, che

"salva" i suoi 113 dipendenti (oggi sono quasi il triplo) e avvia un ambizioso piano di rilancio.

**1998** Solari acquisisce la storica azienda da cui era nata, la Fratelli Solari di Pesariis.

**2000** Solari si conferma protagonista in Europa e nel mondo con i sistemi di informazione al pubblico con nuove, prestigiose commesse in Italia e all'estero, anche nel settore del controllo degli accessi, acquisendo grandi clienti come Poste, Inps, Rai, Agenzia delle Entrate.

**2004** L'enorme display a palette del film The Terminal, diretto da Steven Spielberg e interpretato da Tom Hanks, porta nuova linfa alla popolarità dei pannelli di Solari.

**2014** Ratp, l'azienda pubblica dei trasporti di Parigi, affida a Solari la commessa per la realizzazione di 6.000 display per le fermate degli autobus: è una delle più grandi commesse della storia dell'azienda.

**2018-19** Tra i grandi clienti di Solari figurano nomi come Deutsche Bahn, Starbucks e aeroporto Jfk.

**2021-22** Solari realizza un applicativo per la lettura del green pass e progetta per l'aeroporto di Istanbul un sistema che governa oltre 3000 display al giorno. Nasce un nuovo sistema di cassette della posta intelligenti per Poste Italiane.

**2025** Solari di Udine Spa cambia nome e torna alle radici con la nuova ragione sociale Solari Spa - Premiata fabbrica orologi fondata nel 1725, Pesariis-Udine.



# Pittin, ritorno in Friuli

Successo per le mostre di Rive d'Arcano e Socchieve

Un doppio appuntamento segna il grande ritorno in Friuli delle opere di **Luigi Pittini** (1921-2018), in arte **Pittin**, il "pittore di Tolmezzo" che, pur trasferitosi a Roma nel 1950, non ha mai reciso il legame con la sua amata **Carnia**. Noto per aver interpretato con autenticità la luce e il paesaggio friulano, **Pittin** è stato il protagonista di due mostre sinergiche, che ne valorizzano la poliedrica vena artistica. La prima tappa di questo omaggio si è tenuta dal 3 agosto al 15 settembre a **Rive d'Arcano**, all'interno della mostra collettiva d'arte **Oltre**, al-

lestita al **Forte Col Roncone**, che ha ospitato una trentina di opere del pittore carnico. Il percorso è proseguito da venerdì 19 settembre al 26 ottobre a **Socchieve**, il paese natale di Pittin, con una mostra personale interamente dedicata all'artista. L'inaugurazione, alla presenza del sindaco **Cariglio Zanier** e dell'assessora alla cultura **Clari Micheletto**, ha visto l'intervento di **Loris Gori**, curatore della mostra, della critica d'arte **Anna Luisa Gori** e di **Franco Iacop**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Diplomatosi all'Istituto d'Arte di Ve-

nezia, **Pittin** fu un artista capace di tradurre l'intensità spirituale e l'ispirazione della montagna friulana in immagini dal forte impatto emotivo. Le opere esposte in entrambe le sedi, molto apprezzate dal pubblico, provengono dalla donazione degli eredi a Friuli nel Mondo, che ha promosso le mostre con il sostegno del **Consiglio regionale del Fvg**. Un'iniziativa tesa a testimoniare e valorizzare la creatività di uno degli artisti locali più rappresentativi del secolo scorso, riscoprendone il talento e la profonda friulanità.



## Mattmark e i martiri dell'emigrazione

Celebrato il 60° anniversario della tragica valanga in cui morirono 88 lavoratori: ben 56 erano italiani

Sono trascorsi 60 anni dalla tragedia di **Mattmark**, in **Svizzera**, l'ultima grande strage sul lavoro che coinvolse emigrati italiani all'estero. Il **30 agosto 1965**, alle 17.15, durante la costruzione di una diga nel Canton Vallese, una porzione del **Ghiacciaio Allalin** crollò. Oltre due milioni di metri cubi di ghiaccio e detriti travolsero il cantiere e le baracche degli operai a 2.120 metri di altitudine. La valanga seppellì 88 lavoratori, tra cui 56 italiani, 23 svizzeri, e altri provenienti da Spagna, Germania e Austria. La strage evidenziò le

precarie condizioni di lavoro e alloggio dei Gastarbeiter in Svizzera, che tra gli anni '60 e '80 attrasse quasi il 50% del flusso migratorio italiano, con operai impiegati in grandi opere fino a 15-16 ore al giorno e sei giorni su sette.

Tra le 56 vittime italiane, la provincia di Belluno fu la più colpita con 17 morti, seguita da Cosenza con 7. Il Friuli Venezia Giulia pianse 3 dei suoi figli: **Alessio Ceccon** e **Luciano Specogna** di **Torreano** e **Mario De Celia** di **Cormons**. Nonostante lo scalpore iniziale, la tragedia fu rapi-



damente dimenticata per molti anni. In occasione del 60° anniversario le autorità del Canton Vallese hanno rivolto ai familiari delle vittime e ai loro discendenti le scuse ufficiali per la sofferenza e gli "errori" commessi, riconoscendo anche l'esito beffardo e ingiusto del processo che nel 1972 assolse tutti gli imputati, definendo l'evento una "calamità naturale non prevedibile" e arrivando a imporre il pagamento di metà delle spese processuali ai familiari.

Per commemorare la tragedia e riflettere sul fenomeno migratorio, è disponibile su **RaiPlay**, il reportage **Mattmark 1965 - Storie vicine e lontane**, scritto da Alessandra Rossi e diretto da Gabriele Mammarella, realizzato in collaborazione con l'associazione Bellunesi nel Mondo. Il documentario analizza il contesto socioeconomico e storico dell'epoca, intrecciandolo con le storie della migrazione contemporanea verso la Svizzera, che oggi conta quasi 700 mila residenti italiani.

## Maratoneti con la valigia

Si chiamano **Benedetta Montich** e **Lindo Franceschini Juraci**. Sono i friulani che hanno fatto il viaggio più lungo per partecipare all'edizione numero 25 della **Maratonina della città di Udine**, cimentandosi assieme ad altri 1.200 runner sui 21 chilometri e 100 chilometri del percorso che lo scorso 21 settembre si è snodato tra il centro e la periferia del capoluogo friulano. Sia Benedetta, che vive nel **Regno Unito**, che Lindo, proveniente addirittura dal **Brasile**, hanno tagliato il traguardo centrando anche un ottimo riscontro cronometrico: meritissimo il premio speciale che Friuli nel Mondo ha voluto istituire per premiare i nostri corregionali giunti da più lontano.



Antonio Francisco Royo con la Console Maria Luisa Lapresa e, a destra, i due con il coro Lidrîs



## Custode di friulanità

Colonia Caroya, il presidente emerito del Centro Friulano Antonio Royo nominato Cavaliere. È stato il fondatore di Casa Copetti

Sabato 4 ottobre, nella storica **Casa Copetti**, Museo permanente della Friulanità di **Colonia Caroya**, si è svolta la cerimonia di consegna dell'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia** ad **Antonio Francisco Royo**. Con il prestigioso riconoscimento, consegnato dalla Console generale d'Italia a Córdoba, **Maria Luisa Lapresa**, la Repubblica Italiana premia concittadini o stranieri che si siano distinti per i servizi resi al Paese. L'onorificenza attribuita al presidente emerito del **Centro Friulano di Colonia Caroya** è un premio ai suoi meriti nella promozione degli interessi italiani in Argentina, nella promozione delle relazioni tra i due Paesi e per il suo contributo alla preservazione dell'identità italiana e in particolare

della friulanità in Argentina. L'emozionante cerimonia è stata presieduta da **Eliana De Buck**, responsabile dell'esecutivo locale, e dal presidente del Centro Friulano **Emilio Grion**, alla presenza della sottosegretaria alla Cultura **María José Bergagna**, della corrispondente consolare **Lucia Rossi**, degli ex presidenti del Fogolâr caroyense **Sergio Boezio**, **Carlos Cadamuro** e **Roberto Virgolini**, oltre naturalmente ai familiari e agli amici di Royo. A concludere la cerimonia, nella suggestiva cantina in mattoni di Casa Copetti, i canti friulani interpretati dal **coro Lidrîs**.

Antonio Francisco Royo è nato a Colonia Caroya nel 1940. I bisnonni paterni, **Giovanni Battista Royo** e **Margherita Rupil**, e quelli materni,

**Daniele Cragolini** e **Pasquale D'Arnonco**, lasciarono il Friuli, rispettivamente Prato Carnico e Gemona, alla fine del 1877 per raggiungere Colonia Caroya il 15 marzo 1878, con il primo nucleo di settanta famiglie friulane emigrate nella provincia argentina. Laureato in giurisprudenza e in scienze economiche, è stato titolare di uno studio legale e docente in materie amministrative e giuridiche presso il Collegio nazionale di **Jesus Maria**, di cui è stato anche sindaco. Durante i suoi mandati alla guida del Fogolâr è stato realizzato il primo Museo della Friulanità in Argentina, Casa Copetti appunto, ed è stata acquisita la sede sociale del Centro Friulano. È stato inoltre tra i promotori della **Sagra Nazionale della Vendemmia**.

## I novant'anni di Beppino Lodolo

Ha compiuto 90 anni **Beppino Lodolo**, il cantautore che nella sua lunghissima carriera ha intrattenuto e rallegrato i friulani di tutto il mondo. Non potevano quindi mancare i nostri calorosi auguri, portati di persona dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, che ha voluto rendergli omaggio per il suo contributo alla musica e alla cultura friulana. Un grazie che Beppino ha generosamente ricambiato donando all'Ente una raccolta dei suoi Cd. Gracis Beppino!



# Sciare in Fvg, ancora una stagione low cost



**Skypass a tariffe invariate. E a Tarvisio torna la Coppa del Mondo (17-18 gennaio)**

Si fermeranno fuori dalle porte del Friuli Venezia Giulia le olimpiadi invernali **Milano-Cortina 2026**. Sarà proprio Cortina la sede di gara più vicina, con il **Trentino Alto Adige** unica regione ad ospitare competizioni, oltre alle "padrone di casa" **Lombardia** e **Veneto**. Del ritorno delle olimpiadi bianche in Italia, settant'anni dopo Cortina 2026 e vent'anni dopo Torino 2006, beneficerà però **Tarvisio**, che tornerà a ospitare la Coppa del Mondo di Sci, e per l'esattezza le gare di discesa libera e di Super G in calendario il 17 e il 18 gennaio: si tratta del weekend che di norma è riservato a Cortina, ma la prossimità delle olimpiadi ha suggerito il trasferimento delle due gare a Tarvisio, sulla **Pista Di Prampero**. Per Tarvisio sarà il quarto appuntamento iridato, dopo quelli del 2007, del 2009 e del 2011. La Di Prampero, con i suoi oltre 1000 metri di dislivello, è pronta all'appuntamento, forse del suo mix di tecnica, velocità e panorami mozzafiato, ai piedi del **Lussari** e in prossimità di un iconico incrocio di **Tre Confine** (Italia, Austria e Slovenia). L'atmosfera delle gare sarà arricchita

da un villaggio animato, eventi collaterali ed esclusivi momenti di festa, che renderanno il fine settimana un appuntamento imperdibile per il pubblico e i tifosi. Fondamentali per il ritorno della rassegna iridata gli sforzi compiuti dalla **Regione** e da **PromoTurismo Fvg** assieme alla Federazione italiana Sport invernali (Fisi) e ai comitati organizzatori delle altre prove italiane di Coppa del Mondo (maschile e femminile): **Bormio, Val Gardena, Alta Badia, Val di Fassa, Madonna di Campiglio** e **Kronplatz**, oltre alla già citata Cortina, temporaneamente esclusa quest'anno. Una bella vetrina per Tarvisio e per tutti i comprensori sciistici del Friuli Venezia Giulia (gli altri sono **Sella Nevea-Canin, Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra, Sappada** e **Piancavallo**, oltre agli impianti di **Sauris** e **Pradibosco**, dove si applicano tariffe più basse), che lo scorso anno hanno tagliato per la prima volta il traguardo dei 900 milioni di passaggi. Merito di una politica di tariffe low cost, che continuano a offrire agli appassionati della regione e ai turisti che scel-

gono le montagne friulane gli skypass meno cari di tutto l'arco alpino: le tariffe, confermate per la stagione 2025-26, sono di 44 euro per il giornaliero adulti, con riduzioni per i senior, i nati dal 1951 al 1961, che pagano 38,50 euro e soprattutto per under 18 (nati a partire dal 2007) e over 75 (nati fino al 1950), che possono acquistare un giornaliero a soli 10 euro, mentre non pagano i bambini nati dal 2019 in poi. Quelle appena citate sono le tariffe di alta stagione, in vigore dal 19 dicembre all'8 marzo compresi. Prima del 19 dicembre e dopo l'8 marzo gli skypass interi e senior costeranno circa il 30% in meno (31 euro per gli interi, 27,50 per i senior). Riduzioni per interi e senior sono previste in caso di skypass a orario ridotto (da 3 a 5 ore), oltre che per gli abbonamenti da 2 a 7 giorni e per gli stagionali, offerti anche con la soluzione family (almeno 3 componenti). Il costo delle tessere stagionali individuali è di 550 euro per gli interi, 435 per i senior e soli 138 euro per under 18 e over 75, con un ulteriore sconto del 10% se l'acquisto viene effettuato in prevendita, aperta tra il 18 e il 30 novembre.

# Il SuperDizionari de lenghe furlane al è online

Su [www.arlef.it](http://www.arlef.it), la plateforme digitâl plui potente su la lenghe furlane: intun imprest sôl il Dizionari bilengâl Talian-Furlan, il Dizionari Monolengâl e il Dizionari dai Cognons

Al è rivât il SuperDizionari de lenghe furlane, la gnove plateforme digitâl realizade de ARLeF che e da dongje tal sît [www.arlef.it](http://www.arlef.it) i principâi dizionaris de lenghe furlane. Un imprest gratuit, avanzât e acessibil, pensât par valorizâ e slargjâ l'ûs dal furlan. Un progjet in atuazion dal Plan gjenerâl di politiche linguistiche pal furlan de Regjon Autonome F-VJ. Il gnûf imprest al è stât presentât intune conference stampe li che a son intervignûts l'assessôr regjonâl aes Autonomiis locâls, Pierpaolo Roberti; il president de ARLeF, Eros Cisilino e il diretôr William Cisilino; Giulio Pecorella di Ensoul, la agenzie di web development che e à disvilupât il progjet.

Midiant di une interface uniche e intuitive, il SuperDizionari al ufris un acès facil ai contignûts di trê risorsis digitâls preziosis: il Grant Dizionari Bilengâl Talian-Furlan; il Dizionari de Lenghe Furlane e il Dizionari dai Cognons. Chest ultin al è une vere enciclopedia dai cognons dal Friûl cun nons, riferiments storicis, informazions e curiositâts.

«Il plan gjenerâl di politiche linguistiche al à tra i siei elements di fonde i zovins, i media e lis gnovis tecnologjiis. Il gnûf progjet de ARLeF ju met ducj e trê adun in gracie di un imprest che al è stât studiât ancje par garantî un inzornament costant tal timp. La atenzion al evolvisi de tecnologjie e ae velocitât di chest procès



Il SuperDizionari de lenghe furlane

a son aspiets che no si pues no tignî cont cuant che o fevelin di difese des lenghis minoritariis.», al à declarât l'assessôr **PierPaolo Roberti**.

«Potenziâ lis tecnologjiis al è une passaç fundamentâl ancje pe lenghe furlane come par altris lenghis di minorance de Europe. Il SuperDizionari al è il risultât di un lavôr complès, che nus conetarà cuntun ambient ilimitât», al à ricuardât **Eros Cisilino**, president de ARLeF.

«Cul SuperDizionari, la nestre comunitât e fâs un pas indenat fundamentâl bande l'avignî. Students, insegnants, ricercjadôrs, tradutôrs, citadins comuns e apassionâts de lenghe a podaran cjatâ intun unic portâl lis risorsis lessicografichis principâls sul furlan», al à zontât il diretôr de Agenzie, **William Cisilino**.

«Al è "Super" parcè che al è stât pensât cun criteris par facilitâ la leture, la consultazion e l'ûs. Un imprest avanzât, eficaç e facil di consultâ», al à precisât **Giulio Pecorella** di Ensoul.

Par fâ cognossi al public il SuperDizionari, la ARLeF e à metût in vore ancje une campagne di informazion articolade sui social, sul web e par radio, dal titul "Se no ti ven sù la peraule juste... cirile tal puest just!".

## Intelligence artificiâl al servizi de lenghe furlane

La Regjon F-VJ e la ARLeF a àn celebrât ai 26 di Setembar la Zornade Europeane des Lenghis, cu la cuvigne "Lenghis e intelligence artificiâl - Gnovis oportunitâts di cressite e di disvilup". La iniziative e je stade metude in vore in colaborazion cun INSIEL, CNR - Consei Nazionâl des Ricercjis, Beliven, Bip Group (partner di Google Italie), Ditedi, Ensoul, Evoseed, Infactory e The Vortex; la cuvigne e à presentât une panoramiche sul rûl strategjic des tecnologjiis linguisticis.

«Invistî te intelligence artificiâl aplicade al furlan al vûl dî puartâ la nestre lenghe tal digitâl, valorizâ il patrimoni culturâl e infuartî la coesion sociâl dal teritori» al à ricuardât l'assessôr regjonâl ai sistemis informatifs, **Sebastiano Callari**.

«Il progjet dal tradutôr talian-furlan, disvilupât di Insiel, in colaborazion cu la ARLeF, al mostre che la inovazion e pues jessi ancje al servizi de valorizazion linguistiche», al à zontât **Doriano Maranzana**, diretôr dal supuart al client di Insiel Spa.

## ■ Italia L'agronomo con Friuli nel cuore

Bergamo piange Arrigo Gnesutta, ex vicepresidente del Fogolâr. Era un uomo di cultura, innamorato della vita e delle montagne

di Denise L. Pramparo\*

Il 27 giugno di quest'anno ci ha lasciato **Arrigo Gnesutta**, storico componente del nostro Fogolâr, di cui è stato anche vicepresidente.

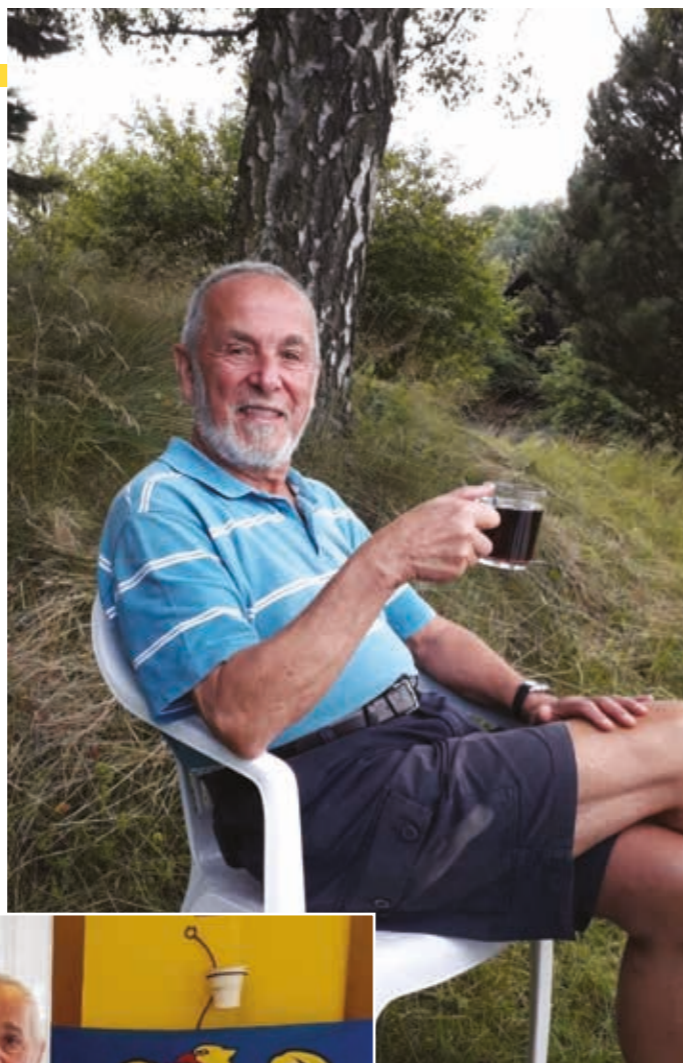
Arrigo era una presenza importante per la sua approfondita conoscenza della storia e delle tradizioni del nostro Friuli. Nato a **Latisana** nel 1939, nel 1945 si trasferì con la famiglia a **Milano** dove compì i suoi studi fino alla laurea in agraria. La sua professione di agronomo lo portò a viaggiare in diverse parti del mondo, acquisendo una grande esperienza che mise a frutto nella propria azienda, che mantenne attiva fino al momento in cui decise di ritirarsi dal lavoro, a più di 70 anni. Uomo di vasta e variegata cultura, non ha mai smesso di studiare ed informarsi, neppure durante il breve periodo della sua malattia, che in pochi mesi lo ha strappato all'affetto dei suoi cari e di tutti noi friulani di **Bergamo**.

Era una persona schietta e diretta, curiosa e appassionata. Dotato di una sottile ironia e di un modo di fare a volte irriverente che non lo facevano mai passare inosservato, Gnesutta esprimeva sempre la propria opinione e non aveva certo timore a sostenere ed alimentare le discussioni. Aveva mantenuto un rapporto molto intenso con il Friuli, vi ritornava più volte nel corso dell'anno a trovare i parenti



a Latisana e trascorreva i periodi di vacanza nella sua casa di **Lignano Sabbiadoro**.

Forte il suo rapporto e la passione per il corpo degli **Alpini**: era legato alla sezione di **Ranica**, il piccolo paese alle porte di Bergamo dove viveva e partecipava a tutte le attività benefiche poste in atto dalla



locale sezione. Naturalmente non mancava mai alle adunate. Da buon alpino, era un amante della montagna e amava molto partecipare ad escursioni anche impegnative, ma era anche inseparabile dalla sua bicicletta, il mezzo di locomozione preferito per gli spostamenti in città.

Questa è una grande perdita per il nostro Fogolâr e sentiamo molto il peso della sua mancanza. Non ci sembra ancora possibile che un uomo che trasmetteva così tanta energia e che per tutti noi era un esempio di vita sana e salutare non sia più al nostro fianco a condividere il percorso di vita del nostro sodalizio. *Mandi Arrigo: ti lassìn intes mans di Diu, là su intal cîl des acuilis.*

\* già presidente  
Fogolâr Furlan di Bergamo

## C'erano una volta i bachi da seta

Le "Stagjons" del Friuli di ieri e di oggi raccontate in versi. Quando un libro sa essere anche occasione di riflessione

di Claudio Victor Piva\*

Si intitola **Stagjons, Haiku par furlan**, il libro che è stato presentato a luglio nella Biblioteca civica di **Monfalcone**, su iniziativa del Comune e del **Fogolâr Furlan**. L'autore, **Christian Romanini**, friulano nato in Svizzera nel 1977 da una famiglia temporaneamente emigrata a causa del terremoto, ha maturato varie esperienze in ambito di volontariato culturale e collaborazioni con diverse testate giornalistiche e realtà editoriali, tra cui *La Patrie dal Friûl*, *Il Friuli*, *Radio Spazio*, con particolare attenzione per la tutela e la valorizzazione della lingua friulana.

**Stagjons, Haiku par furlan** è la sua prima raccolta, un viaggio tra il Friuli e l'Oriente che punta sul linguaggio universale della poesia. L'aver scelto lo Haiku, che è uno stile poetico di origine giapponese basato sull'essenzialità, è il fattore determinante del libro e uno stimolo forte a leggerlo. Lo Haiku, infatti, prevede una poesia brevissima, composta da tre soli versi di 5-7- 5 sillabe. Questo, unito all'essenzialità e alla capacità di Christian di dipingere con due pennellate i suoi versi, dedicati alle stagioni, dà emozioni immediate che sono l'innescio ai ricordi e alle riflessioni. E qui avviene il miracolo. In un tempo in cui non si ascolta cosa dice il prossimo e non si trova il tempo di fermarsi per pensare e capire, qui, invece ci si ferma. Si medita. Si riflette sul passato per comprendere i problemi del presente.

In una delle poesie dedicate alla primavera, la **Vierte**, Romanini scrive così: «*Insom dal bearç / lidris, ramacis, fueis / Cjarisis rossis*» (Laggiù nel campo / radici, rami, foglie / Ciliegie rosse). Parole che mi hanno ricordato la mia infanzia a **Pioverno**, frazione di **Venezia**, i ciliegi che sveltavano sui campi coltivati. Come non ricordare il fogliame rigoglioso, i rami e il fusto possente e dopo la fioritura bianca – immensa nuvola di fiori – il punteggiare del colore rosso dei frutti. Ecco, in tre versi sono racchiusi un pezzo della memoria di quei tempi, che tornano agli occhi come se fosse ora. Ma c'è di più. Le ciliegie sono il prodotto di un ciclo: la terra che dà le sostanze nutritive, l'acqua, le radici che assorbono, i rami che trasportano, le foglie che elaborano. Come non capire che anche nella nostra vita le soddisfazioni che abbiamo avuto sono state possibili perché c'era un contesto favorevole, lavorativo o familiare, perché avevamo – magari inconsciamente – un progetto e abbiamo avuto la perseveranza di attuarlo.

In un'altra poesia sulla primavera leggiamo «*Fueis di morâr / rumiâ di cavalîrs / sede di doman*» (Foglie di Gelso / brulicare di bachi / Seta futura). Ancora una finestra sul nostro passato: storico, geografico, industriale. La coltura dei gelsi come risposta alla povertà delle nostre terre, alla fame di lavoro. Immediato è il ricordo delle filande, fiorite tra a fine dell'800 e gli inizi del '900, industrie che assorbivano un grande numero



■ Christian Romanini  
e Claudio Victor Piva

di lavoratori. Un richiamo agli albori della nostra storia industriale, e in tre versi Romanini ci ricorda ancora, col linguaggio della poesia, che il prodotto finale è il frutto di una filiera, di quella che oggi si definisce catena di fornitura. Per me, che ho lavorato 35 anni in Fincantieri e abito a Monfalcone, viene naturale trasporre il tutto alle attività navali. Anche qui, bisogna avere i materiali, l'organizzazione del lavoro con le migliaia di operai ed impiegati per ottenere alla fine le navi più ammirate del mondo, preziose come la seta. Un grazie al poeta, che è riuscito a sottrarci per un attimo al turbinio della vita quotidiana e a regalarci emozioni senza tempo come quelle delle sue stagioni, sempre così uguali e così diverse ogni anno che passa.

\* presidente  
Fogolâr Furlan Monfalcone

■ Svizzera

# Friuli Venezia Giulia, un crocevia della storia

La Grande Guerra e le vicende del confine orientale come focus del viaggio organizzato da Fogolâr Furlan San Gallo e Pro Friuli

Nella seconda metà di agosto un gruppo di circa 35 componenti e simpatizzanti del **Fogolâr Furlan San Gallo** e dell'associazione **Pro Friuli**, guidati dai presidenti **Anna-Rosa Brocchetto** e **Davide Scruzzi**, ha visitato il **Friuli Venezia Giulia**. Della comitiva facevano parte anche il presidente del governo del Cantone, **Beat Tinner**, i consiglieri di Stato **Laura Bucher** e **Bruno Damann**, il consigliere cantonale **Hans Oppliger** e **Peter Schuhmacher**, sindaco di **Mels**, comune del cantone gemellato con l'omonima frazione di **Colloredo di Monte Albano**.

Prima destinazione le città di **Gorizia** e **Nova Gorica**, unite nel ruolo di Capitale europea della Cultura 2025 (**Go!2025**), la prima nella storia a unire due città di due diverse nazioni. Dopo una visita guidata del centro storico, del Castello e di **Nova Gorica**, il gruppo è stato accolto nel parco del municipio dalla vicesindaca **Chiara Gatta**, accompagnata dall'assessore **Maurizio Negro**, presenti anche **Martina Gallizia**, sindaca di **Moggio**, e **Franco Iacop**, presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Il secondo giorno ha condotto i partecipanti nei luoghi più importanti della Prima guerra mondiale nella zona di confine. Sul **Monte Sabotino**, in Slovenia, hanno visitato trincee, fortificazioni e strutture difensive nelle grotte carsiche e goduto della meravigliosa vista fino alla costa. Il viaggio è proseguito attraverso la valle slovena dell'Isonzo fino a **Kobarid** (Caporetto), teatro di una traumatica sconfitta per l'esercito italiano, e poi attraverso la valle del **Natisone** di nuovo in Italia fino a **Cividale** dove, in



■ A sinistra, nel parco del municipio di Gorizia con la vicesindaca di Gorizia e la sindaca di Moggio. Sopra, il presidente del governo Beat Tinner con l'assessore Rosolen, Davide Scruzzi e il consigliere cantonale Hans Oppliger

**Castelvecchio di Sagra**. Altri filari ai piedi del Carso hanno accompagnato anche la tappa che ha condotto i viaggiatori prima al sacrario militare di **Redipuglia**, che custodisce le spoglie dei caduti della Prima Guerra Mondiale, e poi a **Duino**, con il suo suggestivo castello,

duomo, siamo stati accolti dal parroco, **don Livio Carlino**. A impreziosire la cena a **San Leonardo**, ai piedi del santuario di **Castelmonte**, la dotta presentazione, a cura del professor **Bruno Lucci**, di un libro di ricette stampato a Cividale alla fine del XV secolo, Una parte importante della tre giorni di viaggio è stata dedicata all'agricoltura e alla viticoltura, con visite che hanno spaziato dalla **Carnia** fino ai filari e le cantine dell'azienda

arroccato sulle scogliere della costa adriatica. A chiudere il tour le tappe nel centro storico di **Grado**, alla basilica e alle vestigia romane di **Aquileia**, al palazzo della Regione a **Trieste**, un tempo Palazzo del **Lloyd Triestino**, affacciato su Piazza Unità, dove la delegazione venuta dalla Svizzera è stata ricevuta dall'assessora al Lavoro e alle Politiche Sociali **Alessia Rosolen**. Una breve sosta che ha mostrato Trieste nella sua veste migliore, con un sole radioso a illuminare le vie del centro e la vastità del mare: uno spettacolo che difficilmente lascia intuire i momenti drammatici e gravidi di cambiamenti anche traumatici che la città, così come l'intera regione Friuli Venezia Giulia, ha vissuto nel XX secolo.

È stato un viaggio meraviglioso, ricco di passeggiate ed esperienze tra mura storiche, vigneti, dipinti e piazze, trincee, scogliere a picco sul mare, confini un tempo invalicabili e una natura incantevole.

■ La visita sul Monte Sabotino



■ Regno Unito

# Stelutis in riva al Tamigi



Memorabile tournée a Londra per il Polifonico di Ruda, protagonista di due giornate dedicate a musica e cinema

di Paolo Pascolo\*

Il 27 e 28 settembre il **Coro Polifonico di Ruda** è sbarcato per la prima volta in terra d'Albione, protagonista di un breve ma intenso tour nato da un incontro fortuito nell'ottobre dell'anno scorso a Roma tra il sottoscritto, presidente del **Fogolâr Furlan Great Britain**, e i membri del coro, che si trovavano nella capitale per un concerto a **Santa Maria Maggiore**.

Il primo concerto si è tenuto alla **St. Peter's Church di Clerkenwell**, una bellissima chiesa cattolica nel cuore del quartiere storico degli immigrati italiani. Il Polifonico, accompagnato dalla violoncellista **Chiara Trentin**, friulana residente a Londra, ha cantato anche nell'inusuale modalità *dolby surround*, disponendosi lungo il perimetro della chiesa con una performance evocativa egregiamente condotta dalla direttrice artistica **Fabiana Noro**. Degnamente concluso da una cena alla presenza, tra gli altri, delle cariche ecclesiastiche e del rappresentante della comunità friulano-brasiliana a Londra **Andre Meneghin**, il primo concerto è stato seguito, domenica pomeriggio, da un'esibizione al **Museo del Cinema di Kennington**, dove il coro ha salutato la proiezione del film *La grande Guerra* di Mario Monicelli, una pellicola poco nota al pubblico anglofono per la mancanza di ver-



■ Il coro di Ruda alla cena del Fogolâr con Iacop e, in alto, con i rappresentanti dell'Associazione nazionale alpini della Gran Bretagna. Qui sopra, Rosa Mucignat

sioni ufficiali doppiate o sottotitolate. La proiezione è stata introdotta da un intervento di **Rosa Mucignat**, docente di letterature comparate al **King's College**. Nell'occasione il coro ha realizzato tre brani profondamente legati alla storia della Prima Guerra Mondiale e alla tradizione corale friulana: *Signore delle Cime*, *Stelutis Alpinis* e *Sui Monti Scarpazi*. A intervallare il pomeriggio gli interventi alla tromba di un musicista inglese, che ha aperto le danze con la "carica" e introdotto il coro con le note del *Silenzio*. Oltre al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Franco Iacop**, che ha accompagnato il coro in questa spedizione oltremarica, all'evento hanno partecipato anche i rappresentanti dell'**Associazione Nazionale Alpini di Gran Bretagna**, visibilmente emozionati, con il presidente **Bruno Roncarati** fresco

del suo novantesimo compleanno. Il terzo e ultimo concerto del tour si è tenuto in serata nella chiesa anglicana di **St. Pancras**: trasmesso live su Youtube è ora disponibile alla visione al link [url.yt/31chc6](http://url.yt/31chc6). La chiusura con l'*Hallelujah* di **Leonard Cohen** ha suscitato lacrime in più di qualche spettatore. Un weekend intenso che ha lasciato il segno non solo nella comunità friulana, ma anche sul pubblico internazionale che ha potuto apprezzare per la prima volta la tradizione corale tipica delle culture alpine in una delle sue massime espressioni artistiche. Un ringraziamento particolare va al neo-presidente del coro **Gabriele Rampogna**, il cui impegno è stato fondamentale per permettere la riuscita di questo memorabile evento.

\*presidente Fogolâr Furlan GB

■ **Argentina**

Intenso tour in Patagonia per un gruppo di studenti friulani



■ Il gruppo di studenti friulani in visita al Fogolâr e, a sinistra, con Maura Bianchi che cucina la polenta. Sotto, il momento dell'arrivo in aeroporto

## Dove l'inverno comincia a giugno

Dalla notte di San Giovanni alla Festa dell'Indipendenza argentina, all'Expo Inverno del 18 luglio, e fino all'arrivo, dal 24 luglio al 7 agosto, degli studenti friulani della **Scuola Agraria Paolino d'Aquileia di Cividale**, portati in Argentina dal progetto **FriSaLi**. È stato un inizio d'inverno davvero scoppiettante per il **Fogolâr di Esquel**, Chubut, in Patagonia. Il lungo tour dei ragazzi arrivati dal Friuli assieme ai loro insegnanti ha reso ancora più ricco un periodo già denso di eventi che ogni anno costituiscono occasione per ritrovarsi, riscoprire le proprie radici e nello stesso tempo rinsaldare i legami con le comunità di appartenenza. Dopo l'ormai abituale appuntamento di fine giugno con la **Festa di San Zuan**, il **9 luglio** il Fogolâr ha celebrato in grande stile il **Giorno dell'Indipendenza**, partecipando ai festeggiamenti delle città di **Esquel** e **Trevelin**, a partire dal ballo tradizionale del **Pericon** assieme ad altre collettività residenti nella regione ovest del **Chubut**

e a diversi gruppi folcloristici locali. Dal 18 luglio è stata la volta dell'Expo Inverno 2025 a Esquel, quattro giorni di festa regionale che ci hanno accompagnato fino alla vigilia dell'arrivo del gruppo FriSaLi (è un programma di mobilità internazionale degli studenti che coinvolge le regioni Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Liguria), giunti in Patagonia il 24 luglio, dove sono stati accolti dal sindaco e ospitati per 15 giorni delle famiglie della nostra comunità. Oltre a frequentare la scuola i ragazzi hanno imparato a fare le *empanadas* argentine e il *feltro* patagonico, hanno imparato a conoscere e apprezzare il *Mate*, cucinato ricette friulane, intervistato i friulani di Esquel e spiegato le tradizioni friulane insieme ai rappresentanti del Fogolâr. E non potevano mancare i balli tradizionali friulani, da *Scjaraçule maraçule* in poi! Ma per loro, soprattutto, c'è stata l'emozione di vivere in Patagonia, fianco a fianco con i giovani *esquelenses*, l'esperienza dell'inverno australe e amici-

zie che non dimenticheranno. Tra le attrazioni imperdibili il viaggio sulla **Tronchita**, il trenino oggi turistico ma che in passato copriva i duemila chilometri che separano l'estremo sud del continente americano con Buenos Aires. Ma le attività del gruppo FriSaLi 2025 non si sono fermate qui. Hanno visitato il **Ciefap**, il prestigioso centro di ricerca che ha sede nell'**Università nazionale della Patagonia San Giovanni Bosco**, dove hanno potuto seguire anche un convegno dedicato a una importante ricerca in corso sui tartufi e sulle loro proprietà chimiche e nutritive. Non è mancata la visita a **Viñas de Nant Y Fall**. Qui, accompagnati dai consiglieri del Fogolâr, hanno cucinato la polenta e intervistato **Maura Bianchi**, arrivata in Argentina insieme alla sua famiglia da Cordenons a soli 4 anni. Con la polenta hanno assaggiato la lepre patagonica, preparata dalle sapienti mani di **Carla Rossi** con l'antica ricetta della mamma, la mitica nonna **Cleofe**. Prima di partire hanno potuto partecipare ai festeggiamenti dei 100 anni dell'associazione **Sirio Libanese**, sfilando con orgoglio con le bandiere della nostra regione e quella italiana. A chiusura dei 15 giorni il sindaco di Esquel e il Fogolâr hanno organizzato la cena a base di *asado* per gli ospiti friulani e le famiglie che hanno accolto ragazzi e docenti, per un congedo all'insegna del buoncibo, delle danze e della buona compagnia.



## Forze fresche per La None

Cambio al vertice a Buenos Aires: Juan Pablo Lauricella alla guida di un direttivo rinnovato e pieno di giovani

Con i suoi 98 anni è il più vecchio dei Fogolârs Furlans al di fuori dell'Italia, tanto da essere affettuosamente soprannominato **La None**, ovvero la nonna. Ma è anche uno dei più attivi, grazie anche a una continua iniezione di nuove leve tra i soci e nel direttivo. Stiamo parlando della **Sociedad Friulana di Buenos Aires** che il 16 agosto scorso ha riunito l'assemblea per l'elezione e il rinnovo delle cariche associative.

Assemblea che ha sancito il cambio della guardia al vertice del sodalizio: nella carica di presidente è stato eletto infatti **Juan Pablo Lauricella**, 33 anni, laureato in economia, discendente di una famiglia originaria di **Romans d'Isonzo**. Juan Pablo sostituisce la presidente uscente **Alejandra Marcela Buttignol**, che resta con il ruolo di segretaria all'interno di un direttivo composto da molti giovani, alcuni dei quali hanno avuto l'opportunità di conoscere il Friuli grazie ai corsi dell'Ente Friuli nel Mondo, realizzati in collaborazione con la Scuola Mosaicisti di Spilimbergo e l'Università di Udine. Far parte del Consiglio direttivo del Fogolâr è qua-



si una continuazione ideale di quel viaggio alla scoperta delle proprie origini.

A fianco del presidente Lauricella e della segretaria Buttignol, completano il direttivo la vicepresidente **Lorena Sofía Queralt**, la vice-segretaria **Selva Queralt**, il tesoriere **Diego Andrés Lauricella**, la prosegretaria **Emanuela Speranza**, i consiglieri titolari **Gabriel Cancian**, **Victor Beltrame**, **Silvina Va-**

■ Sopra, il brindisi dopo il rinnovo delle cariche della Sociedad Friulana di Buenos Aires. Sotto, il neopresidente Juan Pablo Lauricella

**loppi** e **Mariel Pitton**, i consiglieri supplenti **Liliana Venerus**, **Brenda Melink**, **Maria Teresa Straface**, i revisori dei conti **Leandro Pitton**, **Martin Ascutto** e **Alejandrina Filippuzzi**.

### Il saluto del neopresidente

## Galeotto fu Colombo

Mandi a ducj! Mi chiamo **Juan Pablo (Juampi) Lauricella**, ho 33 anni, sono nato a Buenos Aires e laureato in Economia. Ho l'onore di essere stato eletto presidente della Sociedad Friulana de Buenos Aires, che chiamiamo con affetto "La None". Le mie radici affondano a **Romans d'Isonzo**, da dove i miei bisnonni **Giuseppe Colugnati** ed **Elvira Plez** partirono negli anni '20 alla ricerca di nuove opportunità. La loro storia, come quella di tanti altri friulani, li portò in Argentina, a **Diamante (Entre Ríos)**.

La mia strada verso la None è cominciata circa dodici anni fa, quando incontrai per caso un gruppo di furlans che discutevano dello spostamento della statua di **Cristoforo Colombo** a Buenos Aires.

Da quel momento si è acceso in me il desiderio di riscoprire la cultura friulana, che purtroppo non avevo conosciuto in famiglia: mia madre ricorda infatti che ai suoi tempi era quasi "vietato" parlarne, per lasciarsi alle spalle le difficoltà e le nostalgie del dopoguerra. Oggi, con grande entusiasmo, raccolgo l'eredità di chi mi ha preceduto: il mio obiettivo è continuare a diffondere e rafforzare i valori che i nostri avi hanno portato in Argentina, offrendo nei Fogolârs un luogo di incontro, accoglienza e condivisione.



# Polenta e musetto per il 65°

In 150 a Florencio Varela per l'importante anniversario

Oltre 150 i soci e amici dell'Unione Friulana di Florencio Varela che si sono riuniti per festeggiare insieme i 65 anni del Fogolâr con un memorabile pranzo a base di polenta e musetto. A organizzare l'evento il rinnovato consiglio direttivo eletto ad aprile, guidato da Carlos Sperandio, confermato nel ruolo di presidente. Ad affiancarlo un nuovo vice, il giovane Mateo Carnelos, fresco reduce da un viaggio in Friuli, dove ha partecipato all'edizione 2025 del Corso di introduzione all'arte del mosaico, organizzato dalla Scuola mosaicisti di Spilimbergo e dedicato ai giovani corregionali all'estero. Fanno parte della squadra anche la segretaria Soledad Ciarlantini e il tesoriere Fernando Vilches, che insieme agli altri eletti del consiglio hanno preparato i festeggiamenti per i 65 anni, con l'aiuto di tutti i soci e gli amici che si sono avvicinati per mantenere viva la cultura friulana e italiana in questa città. L'evento è stato il più atteso dell'anno ed ha visto la presenza del sindaco Andres Watson insieme a Carlos Torre, corrispondente consolare di Quilmes, che hanno rimarcato l'importanza della cultura italiana e di seguire a mantenere vive le tradizioni. Il pranzo è stato all'insegna della tradizione friulana, a base di musetto, fagioli, polenta e pollo in salsa di pomodoro, accompagnato dall'animazione e dalla musica di Alberto Daisen. A chiudere l'evento in bellezza, insieme alla lotteria con tanti premi, non potevano mancare le torte dedicate all'anniversario e il brindisi per ringraziare tutti i presenti e dare appuntamento agli eventi futuri.



## La Plata e Avellaneda, rinnovati i direttivi

Vertici rinnovati per i Fogolârs di La Plata e Avellaneda di Santa Fé, che in settembre hanno riunito le rispettive assemblee per l'elezione dei consigli direttivi. Confermati al timone i due presidenti Adrián Patricio Gardella e Mariano Andrés Dean: a loro e ai loro compagni di "squadra" i migliori auguri di Friuli nel Mondo. Qui di seguito la composizione al completo dei due consigli direttivi.

**Familia Friulana de La Plata** (foto sopra)

**Adrián Patricio Gardella** (presidente), **Ricardo Walter Gregorutti** (vice presidente), **Dina Lía Marcuzzi** (segretaria), **Chiara Favaretto** (vice segretaria), **Rubén Oscar Laplace** (tesoriere), **Aldo Javier Coradazzi** (vice tesoriere), **Lucas Cavallaro**, **Araceli Subiaga**, **Gustavo Liporace**, **Laura Elena Paz**, **Joaquín Asuaje** (consiglieri titolari), **Claudia Wingord**, **Enzo Redigonda**, **Flavio Dago** (consiglieri supplenti). Revisori: **Luisa Ribis** e **Pío Michelini**. Comitato d'onore: **Mabel Colledani**, **Eda Ongaro**, **Marta Mattei**.

**Centro Friulano Avellaneda** (foto sotto)

**Mariano Andrés Dean** (presidente), **Juan Manuel Agustini** (vice presidente), **Marisa Mabel Zamer** (segretaria), **Fabricio Esteban Quarín** (tesoriere), **Agustina Muchut**, **María Paula Scarpin**, **Leandro Andrés Dean**, **Ayelén Delarosa** (consiglieri titolari), **Gerardo Vicente**, **José María Bressan**, **Ayelén Delbón**, **Lucía Zampar** (consiglieri supplenti), **Luisa Ribis**, **Pío Michelini** (revisori).

■ Canada

## A Fagagna sulle tracce del nonno

La "Corse dai mus" raccontata da due spettatori d'eccezione

di Paola Codutti

Per essere sicuri che un viaggio di due soli giorni in Friuli abbia successo, bisogna scegliere un periodo che consenta di assistere ad almeno un evento importante o particolare. Io e mio fratello Fabrizio non avremmo potuto scegliere date migliori. Quest'estate, per la nostra visita lampo alla Piccola Patria, abbiamo assistito alla famosa **Corsa degli Asini di Fagagna**.

La **Corse dai mus** si svolge ogni anno la prima domenica di settembre, in occasione della sagra di Fagagna. Ebbe origine il 6 settembre del lontano 1891, quando l'allora sindaco **Gabriele Pecile** stilò il regolamento della manifestazione, organizzata all'epoca per celebrare la fine della mietitura. La gara fu un successo e da allora si è ripetuta ogni anno, fino a divenire uno degli eventi folcloristici di maggior rilievo in ambito regionale. La corsa attirò, fin dalle prime edizioni, numerosi partecipanti e spettatori provenienti sia dalla regione sia dai territori limitrofi, tant'è che il percorso venne presto spostato nella vasta area di fronte alla sede municipale, oggi **Piazza Unità**. Organizzata in concomitanza con la festività religiosa dedicata a **Santa Maria Assunta**, la corsa si inserì nel contesto di un periodo ricco di manifestazioni. Molto popolare anche il suo protagonista, l'asino, risorsa essenziale per il lavoro nei campi e la sussistenza di molte famiglie.

La gara fu sospesa solo nei periodi bellici. Negli anni Sessanta furono introdotte alcune novità: i conducenti poterono indossare giubbetti colorati e i componenti della giuria divise con giubbe bianche, risvolti rossi



■ In alto, Agostino Codutti. Qui sopra, a sinistra Fabrizio Codutti come il nonno; a destra, il sindaco Daniele Chiarvesio, Paola Codutti, Pepita con il conducente Alex Lavia e Franco Iacop.

e berretti visiera. In occasione della corsa, la piazza è trasformata in un vero e proprio ippodromo, con tribune per il pubblico e percorso trassennato e coperto da sabbia. I veri protagonisti sono gli asini con al seguito i conducenti sui sulky. La gara si svolge con il metodo delle batterie ed eventuali qualificazioni e quindi la finale, disputata da cinque asini. A vigilare sul rispetto delle regole c'è una giuria costituita dalla figura del mossiere, che dà il via alla corsa, e dai giudici. Al via gli asini sono lasciati liberi di cominciare a correre. La folla incoraggia attivamente i partecipanti e un cronista aggiorna il pubblico sui cambi di posizione dei concorrenti.

Gli asini sono allevati con ogni cura per anni, fino a quando possono partecipare alla corsa e sono poi trattati dai proprietari con immutato affetto. I quadrupedi giungono da svariate scuderie del Friuli: oltre a Fagagna anche **Torreano di Martignacco**, **Galleriano**, **Lestizza**, **Pasiano di Pordenone**, **Bertiolo**, **Bressa**.

Organizzata inizialmente da comitati

spontanei, dagli anni Sessanta la corsa è cresciuta grazie all'impegno della **Pro Loco Fagagna**. Per l'occasione vengono anche allestiti chioschi che offrono prodotti tipici e ottimi vini. Io e mio fratello siamo stati entusiasti di poter assistere all'evento anche in onore di nostro nonno, **Agostino Codutti** di **Martignacco**, che in gioventù prese parte anche lui alla corsa. Abbiamo anche avuto il privilegio di sedere in tribuna d'onore, con il sindaco **Daniele Chiarvesio**, il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop** e numerose autorità. Ogni fase della corsa è stata eccitante e la vincitrice dell'edizione 2025 è stata **Pepita**, con il conducente **Alex Lavia**, di **Martignacco**, il che ci ha fatto sentire ancora più fieri per nostro nonno. Non posso terminare senza ringraziare di tutto cuore **Giuliano**, l'amico di Fagagna che ha organizzato, assieme al sindaco, la nostra partecipazione all'evento. È stata un'esperienza indimenticabile che ci resterà sempre nel cuore.

\* presidente Fogolâr Furlan di Montreal

■ Australia

# Selvaggio Outback

Da Melbourne il diario di un viaggio da sogno tra meraviglie e tramonti sull'oceano

di Federico Martin\*

Recentemente un gruppo di venti friulani e loro amici di **Melbourne** ha intrapreso un'indimenticabile escursione nel **Northern Territory** e nel **Western Australia**. Il viaggio è iniziato con un volo verso **Darwin**, da dove la comitiva ha proseguito fino a **Broome**, nel WA, con una corriera dalla **Broadway Travel**.

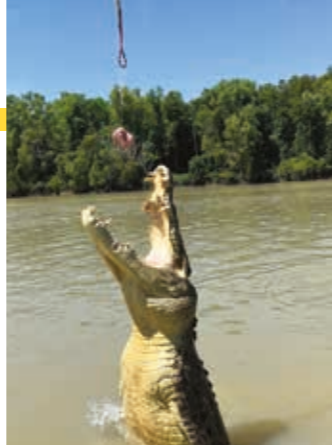
L'itinerario ha toccato diverse meraviglie dell'**Outback**, partendo dalla vibrante città di **Darwin**, dove il gruppo ha gustato un delizioso spuntino al **Sunset Market** di **Mindil Beach**, ammirando il sole che si tuffava nell'oceano davanti ai loro occhi. Tra le esperienze più emozionanti, una crociera sul **fiume Adelaide** e la visita al **Litchfield National Park**, dove la comitiva ha visto giganteschi coccodrilli saltare fuori dall'acqua in cerca di prede. Il gruppo ha esplorato spettacolari cascate e piscine naturali alimentate da sorgenti termali, immersi in un paesaggio ricco di fauna e flora selvatiche, esplorando anche la riserva ecologica di **El Questro**, ricca di arte e cultura. Tra le attrazioni più iconiche di **Litchfield** i termitai "magnetici", alti fino a due metri e allineati con stupefacente precisione dalle termiti

sull'asse nord-sud, per una migliore protezione dai raggi del sole. Un altro momento memorabile è stata la crociera tra le gole di **Katherine Gorge**, dove pesci scintillanti spruzzano acqua sui turisti di passaggio, aggiungendo un tocco di vivacità alla tranquillità del paesaggio. I più intrepidi hanno nuotato sotto le cascate di **Litchfield**, mentre altri hanno vissuto l'emozione di volare su un piccolo aereo da sei posti, sorvolando le spettacolari formazioni rocciose dei **Bungle Bungle**, il lago **Argyle**, il fiume **Ord** e le vaste miniere di diamanti rosa di **Argyle**. Sarebbe impossibile visitare **Broome** senza fermarsi alla celebre **Willi Creek Pearl Farm**, dove si trovano alcune delle perle più grandi al mon-

do, immerse nelle acque cristalline e incontaminate dell'oceano lungo la costa settentrionale del **Western Australia**. A **Broome**, dove la differenza tra bassa e alta marea può raggiungere gli 11 metri, il gruppo si è rilassato in spiaggia o in piscina, godendosi gli ultimi momenti di serenità prima di prepararsi per il ritorno. Davvero un viaggio memorabile, concluso con una cena conviviale e una foto ricordo, in cui ha sventolato con orgoglio la nostra amata bandiera del Friuli. Se lo stabile del **Furlan Club Melbourne** per il momento rimane chiuso, il cuore e lo spirito dei suoi soci rimane acceso nella speranza di una prossima riapertura.

\* referente

Fogolârs Furlans d'Australia



# Una festa del papà speciale ad Adelaide

L'omaggio del Fogolâr per i 104 anni di Luigi Biz Protagonista della costruzione della sede del club



Una Festa del Papà speciale quella celebrata a settembre al **Fogolâr Furlan di Adelaide**. Il festeggiato infatti è un padre eccezionale, un signore che ha raggiunto l'incredibile traguardo dei 104 anni: stiamo parlando di **Luigi Biz**, nato a **Cordignano** (Treviso) il 26 settembre 1921, appena un anno dopo il ritorno del padre dai campi di battaglia della Grande Guerra. I suoi giorni di scuola si conclusero in quinta elementare, seguiti da un apprendistato nell'edilizia. Ma presto anche per lui arrivò la guerra: Luigi infatti fu arruolato nel 1941 e combatté in **Jugoslavia**. Fu prigioniero per due anni in **Austria** e dopo la liberazione intraprese un viaggio epico assieme e tre compagni, camminando per 400 chilometri fino a **Tarvisio**.

Spinto dal desiderio di una vita migliore si trasferì prima in **Francia**, poi in **Australia**. Nel 1949 arrivò a **Sydney** insieme ad **Albino Cremasco**, senza parlare una parola inglese. Trovarono lavoro a **Broken Hill** e intanto Luigi finanziò il fratello e la sorella affinché lo raggiungessero in Australia. Due anni dopo arrivò anche la moglie **Maria**, abile sarta, sposata per procura. Fu con il fratello che fondò la **Biz Brothers**, che a **Broken Hill** lavorò alla costruzione di ben 300 case, tra cui quelle dei due fratelli. Dopo la nascita delle figlie **Franka** e **Lilly** si trasferì prima a **Canberra** e poi ad **Adelaide**, dove svolse un ruolo cruciale nella nascita del **Fogolâr**, dedicando molti fine settimana di lavoro volontario per costruire un club che riflettesse le radici friulane. Il contributo e le donazioni sue e degli altri **founders** portarono nel 1960 alla costruzione del primo piano della sede, divenuta ritrovo abituale per i friulani di Adelaide, dalle partite a carte del sabato alle bocce della domenica, e anche teatro di eventi speciali come il ma-



■ A sinistra, Luigi Biz alla festa di compleanno per i suoi 103 anni e, qui sopra, con alcuni familiari. In alto, Luigi da giovane quando era soldato durante la Seconda guerra mondiale

trimonio di **Franka** con **Robert Beltrame**, nel 1975. Ad Adelaide Luigi avviò un'attività di piastrellista che prosperò per due decenni, interrotta purtroppo per gli effetti nocivi delle polveri di cemento sulla sua salute. Trovò quindi impiego presso la **State Transport Authority** come gommista, ruolo che mantenne fino alla pensione, raggiunta a 66 anni. Nonostante le dolorose perdite della moglie Maria e la scomparsa prematura della figlia, Luigi ha conservato il suo spirito e la sua grande vitalità. Risiede ancora nella sua casa, prepara la propria colazione e il pranzo, che affronta con genuino appetito, cura il suo giardino ed esercita coscientemente le gambe per mantenere la sua mobilità. Lucidissima anche la mente, alimentata dal rituale quotidiano di leggere l'**Advertiser**, dai cruciverba e dalla costante attività.

Quattro nipoti e otto pronipoti sono la preziosa eredità di una vita che si è saputo costruire interamente con le sue mani, partendo da zero e sen-

za assistenza. La sua resilienza, l'intelligenza, l'incrollabile impegno verso la comunità e la fedeltà ai suoi valori continuano a definirlo come un uomo straordinario. Una prova vivente di tenacia, attaccamento alla famiglia e alle semplici gioie della vita.

Con gli auguri di **Friuli nel Mondo**, del **Consolato italiano**, del **Veneto Club**, è arrivata anche una targa del Fogolâr, consegnata dalla presidente **Marisa Baldassi** per rendere onore a quello che tutti i soci hanno voluto salutare come un "Pilastro onorario a vita". «Molti anni fa – ha letto Marisa – hai prestato le tue mani e il tuo cuore alla costruzione del nostro club. Sessantacinque anni dopo, la tua presenza continua a rafforzare le fondamenta stesse che hai contribuito a creare. La tua vita straordinaria – dal servizio nella Grande Guerra, alla tua migrazione a Broken Hill, alla famiglia che hai cresciuto e al patrimonio che hai sostenuto – è una testimonianza vivente di coraggio, resilienza e amore per la comunità».

## Aubree Rupil premiata al corso d'italiano

Congratulazioni a **Aubree Rupil** per aver ricevuto un premio dal **Ministero dell'Istruzione** dello Stato del **New South Wales** (Nuovo Galles del Sud), Australia, per i risultati conseguiti nelle scuole di Lingue comunitarie (Italiano), categoria Junior commended. Il corso di lingua italiana è condotto dalla **Co.As.It**, l'Associazione di assistenza agli italiani presso la Scuola pubblica di **Haberfield**, dove Aubree frequenta la sesta classe. L'Associazione fu fondata nel 1968 al fine di promuovere la lingua e la cultura italiana.

Un enorme grazie alla **Co.As.It** per la sua attività e all'eccellente scuola per aver incluso attività culturali comunitarie così importanti nel proprio campus. Da nonni di Aubree, inoltre, siamo davvero orgogliosi di nostra nipote. Un ringraziamento speciale a **Jenny Solari**, infine, per aver permesso ad Aubree di indossare il suo costume di balletto friulano che ha messo in evidenza il coinvolgimento della comunità friulana nella nostra società multiculturale. *Saluts a ducj, mandi*

Lucio Rupil, vicepresidente Fogolâr Furlan NSW



di Silvano Bertossi

## Il Museo delle FARFALLE

La farfalla è uno degli animali più belli. Sembra che, quando è in volo con le sue compagne, l'arcobaleno si sia aperto per far ammirare meglio i suoi colori. Ed è un incanto vederle posarsi su una foglia verde su cui spicca in tutta la loro bellezza. Il paese di Bordano ne ha fatto un'attrazione e un simbolo da quando, nel 2003, ha aperto la sua Casa delle farfalle, raccogliendo da tutti i punti del mondo un gran numero di esemplari di questi bellissimi insetti.

Oggi, in una nuova ala della Casa, è stato creato il Museo delle farfalle, falene e forme alate: inaugurato il 10 maggio scorso, ospita decine di migliaia di esemplari, in gran parte appartenenti agli ordini dei lepidotteri e dei coleotteri. Il cuore della collezione è l'importante raccolta di farfalle tropicali messa insieme, nel corso degli anni, dal direttore Francesco

Barbieri, che ha potuto contare anche sulle numerose donazioni di vari collezionisti privati. Questa raccolta rappresenta un patrimonio scientifico e culturale inestimabile, come sostiene Stefano Dal Secco, presidente della cooperativa *Farfalle nella testa*.

Casa e museo sono anche un luogo di dialogo fra passato e futuro, tra scienza e società. A salutare la sua inaugurazione anche i rappresentanti di prestigiosi enti museali italiani, tra i quali il Museo di Storia naturale di Venezia. Presente anche il professor Alessandro Minelli, entomologo e zoologo di fama internazionale dell'Università di Padova, assieme a studiosi e ricercatori delle università di Trieste e Udine.

Tutte le informazioni per visitare la Casa delle Farfalle e il Museo sono disponibili su [www.bordanofarfalle.it](http://www.bordanofarfalle.it).

## SOS ZECICHE, un nemico invisibile

Chi frequenta prati e luoghi solitari e soleggiati affronta il pericolo di essere attaccato da qualche zecca. Questi insetti parassiti sono presenti numerosi in Friuli Venezia Giulia anche a causa dell'aumento delle temperature e si trovano un po' ovunque. La loro presenza rappresenta un rischio per la salute, perché sono portatrici di infezioni e potenziali veicoli di malattie infettive. Una puntura di zecca va sempre considerata pericolosa e si deve provvedere subito a rimuoverla. Cosa bisogna fare quando ci si accorge che una di queste bestiole ci ha attaccato? Prima di tutto è necessario rimuoverle perché l'infezione che provocano è la borreliosi, conosciuta anche morbo di Lyme, che si manifesta rapidamente provocando dolori articolari, febbre, confusione, stordimento e altre conseguenze

abbastanza sgradevoli. Ma in certi casi le conseguenze possono anche essere peggiori. I soggetti più a rischio sono coloro che svolgono attività in un contesto boschivo come cacciatori, forestali, gruppi di ragazzi che frequentano i centri estivi, campeggiatori. Se si viene attaccati si consiglia di evitare i vecchi rimedi come coprirli con l'olio. Meglio rimuoverla con una pinzetta, disinfettare accuratamente la parte e recarsi al Pronto soccorso per le cure successive.

Il periodo della presenza delle zecche va dalla primavera all'autunno e nella nostra regione i casi di punture sono circa venti al mese. No, care zecche, non siete animali protetti e la cosa migliore è non permettere di pungerci e succhiarci il sangue. Alla larga!

## GRADO tra turismo, storia e leggenda

"Da un sacco de sabion: cussi xe nato Gravo". Ogni località del nostro globo terrestre ha la sua bella e simpatica leggenda. Ce l'ha per rendere il sito fantasioso e donargli una storia, una personalità, un segno caratteristico.

Grado ha la sua antichità. In epoca romana è la parte più avanzata del porto di Aquileia, primo scalo per le navi che poi proseguivano lungo il corso del Natisone verso la Seconda Roma. Ma con l'arrivo dei barbari Aquileia comincia a perdere la sua importanza e Grado, nel periodo del dominio dei Patriarchi, si afferma come uno dei più importanti porti della laguna veneta. Al di là della leggenda, il nome Grado deriva dal fatto che si tratta di un porto romano dai tipici gradoni che scendono fino all'acqua, permettendo

facilmente il carico e lo scarico delle merci. Salvata dai fanghi della laguna – si dice – dalle scorrerie di Attila, fatali per Aquileia, anche Grado ha una storia plurimillennaria. Arrivando ai giorni nostri, oggi è una delle principali mete turistiche del Friuli Venezia Giulia. Se l'attrattiva è la sua spiaggia, a darle un'impronta inconfondibile ci sono la Basilica patriarcale di Sant'Eufemia, risalente al VI secolo, la diga per le passeggiate lungomare, il Parco delle Rose, la vecchia Grado con le case antiche e le calli strette e coreografiche, la Madonna Nera sulla facciata di un'antica abitazione. Non solo una località turistica, ma un luogo con una storia e un'anima, una "città del sol e del pigiama che ciascuno ama", come la dipingeva una bella canzone popolare resa celebre da Felice Olivotto.

## Primo viaggio in Friuli dal Brasile

Una piccola parte della vastissima famiglia **Meneghin** ha fatto visita agli uffici di **Friuli nel Mondo**. Abbiamo iniziato a conoscere la loro storia qualche anno fa, grazie a **Lucas Leme Meneghin**, che in **Brasile**, con l'aiuto del cugino **Rubens**, aveva iniziato a realizzare l'albero genealogico della famiglia, originaria di **Villotta di Chions, Cordenons e Sesto al Reghena**. A guidare la "spedizione" in Friuli i fratelli **Rubens e André**, oggi residenti con le loro famiglie a Londra, dove sono soci del Fogolâr Furlan Great Britain. Con loro i parenti residenti in Brasile, arrivati per la prima volta in Friuli dalla provincia di **San Paolo**. Accolti dal presidente **Franco Iacop** e dal direttore **Christian Canciani**, si so-



no intrattenuti parlando delle proprie famiglie, delle loro storie e di quelle dei tanti Fogolârs brasiliani. Era l'inizio di settembre e ad accoglierli c'era una Udine già vestita a festa per gli ultimi preparativi di **Friuli Doc**, come hanno potuto constatare i Meneghin visitando il centro prima e dopo il saluto dell'amministrazione comunale, rivolto loro dal consigliere **Alessandro Colautti**. La bellezza della "capitale" del Friuli

ha molto colpito i Meneghin, che sperano di poter tornare già il prossimo anno e magari di incontrarsi gli altri Meneghin sparsi nel mondo, realizzando il sogno di Lucas, che salutiamo con un grande *mandi!*

## Buon compleanno Cinuta!

Tanti auguri di buon compleanno a **Caterina Cristofoli**, che lo scorso 3 settembre, nella sua casa di **Londra**, ha tagliato il traguardo dei 95 anni. Nata a **Sequals** nel 1930, il 23 febbraio 1952 sposò **Raoul Tossut**, per poi raggiungerlo in Inghilterra, dove lui lavorava già come **terrazziere**. Anche lei portò con sé a Londra un lavoro imparato da giovanissima in Friuli, quello di sarta, che ha continuato a svolgere per lunghi anni nella metropoli, dove **Cinuta**, come amano chiamarla parenti e amici, vive circondata dall'affetto delle figlie, dei nipoti e dei pronipoti. Ancora buon compleanno, con tanto amore da **Elena, Silvia, Mark, Francesca e Olivia!**

Anche Friuli nel Mondo si associa alla famiglia per augurare alla cara e affezionata Caterina, dopo questo importante traguardo, ancora tanti anni di salute e felicità.



## Da Basilea un regalo al nostro archivio

Nei mesi scorsi abbiamo ricevuto la gradita visita di **Carlo Ronco**, della sorella **Carmen** e della moglie **Jeannette** (nella foto). Carlo e Carmen sono figli del primo presidente del Fogolâr Furlan di Basilea **Giovanni Ronco** e di **Teresa Clocchiatti**, originari entrambi di **Ara Piccola di Tricesimo**, partiti per la Svizzera nel maggio del 1947 dopo il matrimonio e rientrati nel 1990 dopo il pensionamento. In Friuli per sistemare la casa di famiglia, ci hanno raccontato tutto l'impegno donato dai propri genitori al Fogolâr, al gruppo di ballo friulano e al "Friuli di Basilea". A loro va il nostro ringraziamento in quanto, durante la visita, ci hanno fatto dono di alcuni libri e documenti che papà Giovanni aveva portato con sé in Italia, tra i quali i numeri del notiziario **Il Cjavedâl**, dal primo, editato nel giugno 1971 sotto la presidenza di **Domenico Marangone**, al n. 60 del dicembre 1994, con **Ivo Della Vedova** presidente. Grazie a queste donazioni la memoria non si perde e il nostro archivio si arricchisce della storia dei nostri Friulani all'estero a favore di studiosi e interessati al fenomeno dell'emigrazione.



# Doppia visita dal Sudamerica



Ospiti di Friuli nel Mondo Loita Sangoi e Claudio Triches: i loro padri furono tra i fondatori del Fogolâr di Caracas

**D**urante il loro soggiorno estivo in Friuli ci hanno fatto visita **Loita Sangoi** e **Claudio Triches**, figli di due tra i fondatori del **Fogolâr Furlan di Caracas**, nato nel 1979. Al loro incontro con il presidente di Friuli nel Mondo **Franco Iacop** hanno partecipato anche **Enzo Gandin** e la figlia **Claudia**, storici rappresentanti dell'emigrazione friulana in Venezuela.

**Loita**, architetto, ha voluto visitare Udine e l'Ente appena arrivata in Italia. Ci ha parlato del padre **Davide Sangoi**, originario di **Gemona**, e dei primi incontri da lui organizzati assieme alla moglie, negli anni Settanta, per riunire i friulani di Caracas, il primo embrione che portò alla nascita del Fogolâr, di cui Davide fu anche presidente. Loita è stata rappresentante del gruppo dei giovani ed ha contribuito al progetto dell'attuale sede, ristrutturata sotto la presidenza di **Giorgio Simonutti**. **Enzo Triches**, il papà di Claudio, era invece originario di Udine, dove nacque nel 1927. Emigrò a Caracas negli anni '50, una decina di anni prima della moglie **Eliana Flebus**, tarcentina



classe 1935. Fu anche lui, come detto, tra i fondatori e i primi dirigenti del Fogolâr, di cui fu anche vicepresidente.

Nato a Caracas nel 1972, **Claudio** ha completato i suoi studi in Venezuela fino al dottorato. Dopo aver lavorato alla Procter&Gamble si è trasferito in Messico, dove è imprenditore in campo alimentare, nel settore del gelato. Con la moglie **Natalia** e i 5 figli (**Costanza, Emilio, Lorenzo, Miranda** e **Bruno**) continua a visita-

re l'amata terra friulana, trasmettendo l'amore per le radici e scoprendo ogni anno un nuovo pezzettino del territorio. A propiziare l'incontro Enzo Gandin, presidente emerito del Fogolâr di Caracas: grazie di cuore a lui e tutta la sua famiglia che dal Friuli continua a mantenere vivi i contatti con i nostri friulani in Venezuela e non manca di farci conoscere le loro straordinarie storie.

*Mandi Furlans, vi aspettiamo l'anno prossimo!*



# Ritorno all'infanzia

Il commovente viaggio di Marisa Tedesco a Toronto, dov'era nata nel 1959 senza poi farvi più ritorno

di Elvio Brun

**E**ra da parecchio tempo che mia moglie **Marisa** parlava di voler andare a **Toronto**, in Canada, per visitare i luoghi dov'era nata (il 9 novembre 1959) e da dove era partita a 4 anni con la famiglia per venire ad abitare ad **Arzene**, in quanto il nonno **Sante Tedesco** era infermo e aveva chiamato il figlio **Giuseppe** per continuare il lavoro dei campi. Dopo qualche anno dal rientro in Friuli, purtroppo, Giuseppe si ammalò e venne a mancare. Il sogno di un viaggio in Canada rimase nel cassetto, visti anche gli anni di estrema ristrettezza economi-

ca, né la madre Norma aveva mai accennato a questa possibilità, mai considerata concretamente da me e mia moglie dopo il nostro matrimonio, avvenuto nel 1981 e allietato dalla nascita di due figli, **Enrico** e **Alessio**.

Norma, la madre di Marisa, è morta nel 2012 senza mai rivedere il Canada. L'idea di un viaggio a Toronto è stata di mio figlio Alessio e della moglie **Laura**, sposata lo scorso anno. È diventata realtà il 16 agosto di quest'anno. La domenica abbiamo partecipato alla Santa Messa in italiano nella **Chiesa di Santa Chiara**, vicina al luogo in cui è nata mia moglie, e abbiamo anche visitato, al 27 di **via Conway**, la casa in cui aveva vissuto per quattro anni. Ma l'aspetto odierno delle case e delle strade si è rivelato molto diverso dalle immagini dei frammentari ricordi di Marisa. Abbiamo chiesto anche in Chiesa se fosse possibile avere delle immagini di quei tempi lontani, che purtroppo la famiglia Tedesco non era riuscita a portare con sé dal Canada, ma non siamo riusciti a trovare né fotografie né disegni.

Grazie all'**Ente Friuli nel Mondo** ci siamo messi in contatto con **Renzo Rigutto**, presidente della **Federazione dei Fogolârs del Canada** e già presidente della **Famee Furlane di Toronto**, che ci ha aiutati a conoscere meglio la città e ci ha fatto visitare, nella mattina del 20 ago-

Sopra, la famiglia Brun con Renzo Rigutto, presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, e nella sede della Famee Furlane con Alida Re e Melissa Zamparo



Elvio Brun con la moglie Marisa Tedesco davanti all'ipotetica casa

sto, la sede della Famee, anche se chiusa per ristrutturazione. Qui siamo stati accolti dalla signora **Alida Re** e dalla segretaria del Fogolâr **Melissa Zamparo**, alle quali abbiamo lasciato, in segno di ringraziamento, la storia su Dvd e alcuni Cd della **Corale Polifonica Friulana Jacopo Tomadini di Madonna di Rosa**, a San Vito al Tagliamento, della quale sono Presidente dal 2008.

# Dal lago di Como agli Usa Bachelor con lode per Giulia

**Giulia Lelli**, classe 2002, è nata a Como ma ha solide radici friulane: il bisnonno **Odoacre**, nato ad Attimis nel lontano 1915, fu anche segretario del Fogolâr Iariano. Oggi sarebbe molto orgoglioso di sua nipote, che lo scorso 17 maggio si è laureata "cum laude" in neuroscienze all'**University of Wisconsin di Eau Claire** (Usa). Forte del suo "Bachelor", Giulia ha già ottenuto, dall'inizio di settembre, un incarico di as-

sistente di ricerca nel dipartimento di psicologia e neuroscienze dell'Università di **Boulder, Colorado**.

Mamma **Mariangela**, papà **Francesco**, il fratello **Simone**, unitamente alle zie e agli zii, augurano alla neodottrissa una luminosa carriera che, con orgoglio, celebri i valori friulani e ne incarni le sue radici. Anche la redazione si unisce alle congratulazioni dei famigliari. Complimenti!

Giulia Lelli con il papà Francesco e la mamma Mariangela



# IL FÎL DI SEDE

Romanç storic di Carlo Sgorlon  
su la vite di Odorico da Pordenon

(Traduzion di Eddi Bortolussi)

## Lucine la zovine di Clausêt

( 17 )

Un pâr di agns dopo, simpri d'invier, al sclopà un incendi tai boscs dal Cont. Si diseve che al fos stât impiât da un grop di striis, cjatadis in cunvigne une gnot di sabide. A vevin impiât chel fûc par rivâ a scjampâ. Te riunion fate subite dopo, al jere stât concludût che lis vecjis e lis zovinis che a vevin plui fame di jessi striis no jerin presintis, e cheste e fo judicade une serie prove di colpe. Ognun al cirive di visâsi indulà che al veve viodût cualchi strie la ultime volte.

Cuasi ducj a pensavin soregut a une zovine di non Lucine. E jere origjinarie di Clausêt: ducj le consideravin une maghe, e jê stesse e veve chêt opinion di se, parcè che si cjavave dotade di strambaris che le puartavin a parâ vie i spirits malins e a sanâ i mats o i mieç mats. E cuietave lis bestiis (i cjans par esempi) nome cul cjalâlîs tai voi, e Odorico a voltis al pensave di vê ancje lui la stesse nature di strion, parcè che ancje lui al veve podês pluitost evidents su lis bestiis. Al rivave a incjantâlis come se ur ves fat bevi il decot di papavar.

Cualchidun al lè di corse ae cjase de femine di Clausêt.

La puarte e jere sierade. Le butarin jù e a scomençarin a sgjarfâ dapardut. A cjararin tantis butiliis cun infûs di jerbis, tantis fueis metudis a secjâ e chest al pareve za une vore suspriet. Odorico e Ștefan a jerin tal grop, cu la sperance di calmâ i spirits plui inflamâts. A un ciert pont Odorico al viodè pistii di papavar e dentri di lui si inluminà dut. Al capì che la strie no jere une strie, ma une persone che e risanave i malans ancje cu lis jerbis, e dal sigûr e cognosseve l'infûs di papavar, che di chel infûs a jerin mestris e espertis lis personis dal Catai. Lu disè a Ștefan, intant che oms e feminis, esaltâts e imbestialîts, a scomençavin a spacâ butiliis e a spandi par tiere il contignût. Ștefan al cirî dibant di tignî ferme la int, e ancje Odorico al provà.

«No, Lucine no je une strie» al cibiscjave a chei dongje.

«E tu, ce sâstu?»

«Lu sai parcè che le cognos. E vuaris la int cun decots di jerbis. Jerbis di ogni cualitât, che si cjamin in chescj cjamps. Come cheste, par esempi, ch'al è papavar, ma nol à fuee.»

I plui scalmanâts si fermarin un moment a cjalâ. Sì, chel al jere papavar dal sigûr. Tai cjamps di forment si indi cjate une vore.

«E il papavar – al domandà il plui grintôs – a ce covential?»

«A durmî, a fâ passâ il dolôr. Lu ài provât ancje jo.»

«Chel di Lucine?»

Odorico al vè un moment di esitazion, parcè che i scjave mintî. Ma chi la bausie e coventave.

«Sì, propit chel. O cognos ben i siei efietis.»

La int e jere indecise e calmade cuasi dal dut. Odorico al veve la grande capacitât di fâsi scoltâ.

«La magjie no je tai oms, ma tes jerbis dai efietis miracolôs. E lis jerbis lis à fatis il Creatôr. La magjie e je te nature.»

Cuant che Odorico al diseve alc di impuartant, al jere come se no lu disès nome lui, ma ancje un spirt ch'al jere dentri di lui, e ch'al modelave, come lui, la sô vòs e il so compartament.

Al jere il stes spirt di fraternitât, cun ogni robe vivent, ch'al jere stât tal fi di Pietro Bernardone, come che Odorico al veve let te Vite di Francesc, scrite di Tomaso da Celano.

«Secont te, alore, la nature e je striade?»

«No striade. Magjiche.»

«Alore lis striis no esistin?»

«Chest no lu sai. Ma Lucine no je une strie. E di chest o ài lis provis.»

L'om al vè un moment di stice, parcè che alc si jere metût cuintri il so plan, e lu steve ruvinant. Al lè sù di corse pe scjale di len ch'è puartave sul cjast, fasint svualâ fûr dutis lis civuitis. La int si inrabiâ di gnûf cuintri la proprietarie de cjase, butant par arie la mobilie de femine, tant che la svualade des civuitis e fos stade la riprove che chêt cjase e jere dominade dal mâl.

Cuant che nol jere plui nuie di rompi e fracassâ, la int e tornà vie, e la cjase e restà vuède. Lis puartis e i barcons a sbatevin pal vint vignût sù di colp. A vignivin dentri ancje rafichis fuartis di ploie, che par fortune e distudà dal dut i fûcs dai boscs.

E Lucine? Lis vòs a jerin tantis. Salacor e jere svualade vie, al radun di Benevent, su la schene di un cjavron neri. O forsit e jere lade ae cunvigne des striis di Clausêt, cu lis sôs compagnis...

In realtât e jere lade a cjatâ une sô sùr malade, e par tornâ e veve cjaminât cun so cugnât, che le veve compagnade, dute la gnot.



■ Udine. Chiesa della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia. L'Arca del Beato Odorico da Pordenone, opera del veneziano Filippo De Sanctis (1332)

C'è un filo di seta che unisce il Friuli alla Cina. E che continua a srotolarsi dalla matassa della storia fin dal 1314. È "Il filo di seta" del Beato Odorico da Pordenone.

\* \* \*  
Considerazioni di Lu Tongliu, un cinese laico, su Odorico da Pordenone durante un convegno a lui dedicato.

## Lucine la zovine di Clausêt

( 18 )

Viodût dut chel disordin, il cugnât di Lucine i proponè di tornâ indaûr cun lui. Ma Lucine e scjassà il cjâf. Po e scomençà cidine a meti un pôc di ordin tes sôs robis. Stant che e viveve bessole e no podeve fâ cont sul aiût di nissun, e veve imparât a fâ tancj lavôrs di bessole. E comedà i barcons ruvinâts e lis puartis sgangheradis, e onzè i clostris cu la crodie dal purcit, e scovà, e cjapà sù i creps e po e lavà il pavimento cu l'aghe dal poç.

Par altris lavôrs, però, a coventavin mans plui competentis des sôs, e alore Odorico al convincè Ștefan a intervignî. Cussì ducj i doi a lavorarin te cjase de femine dôs zornadis interis, doprant splanis, seis, smuarsis di len e un slac di cole di marangon.

La cjase e tornà a vè un aspjet cuasi normâl, e Lucine e jere tant contente che mai. E tornà a fâ ducj i siei infûs di jerbis cuintri il mâl di cjâf, il dolôr dai vues, il mâl di stomi e altri, che ur ufrî a Ștefan e a Odorico.

Ștefan nol jere interessât, ma Odorico sì, e si fasè dî de vuaridore dut ce ch'è saveve su chei mâi. Jê e jere dute contente tal sintî che cualchidun i crodeve e i deve un pocje di fiducie, indulà che fintremai cumò, co e rivave a fâ passâ a cualchidun un mâl di cjâf o di dincj, la int e murmuviave che al jere dut merit dal Malin. Come la int di Vilegnove che lu pandeve ancje a Odorico.

«Nol è vèr!» dissal lui disdegnât.

«Cemût fâstu a savêlu?»

«Lu sai parcè che le frequent. Soi stât a cjase sô e le ài judade a preparâ i decots. Mi à insegnât tantis robis. Vinci il mâl e je opare divine e no efiet dal diaul. "Divinum opus est sedare dolorem".»

La int, co e sintive a dî alc par latin, e taseve di colp, e jere convinte ancje che Odorico al fos plui savi e judiziôs, rispriet a chel che e pandeve la sô etât. Si saveve che al jere bon di lei par latin lis oparis dai sants Paris, tant che a fossin tescj venits o toscans, epûr nol veve vivût in convent. Di indulà vignivie tante sapience? E cemût faseval a jessi cussì competent in tancj lavôrs di mecaniche?

Odorico al frequentave dispès la cjase de vuaridore. Par jê al cjapave sù ancje lis jerbis, par imparâ a cognossilis.

Une volte il frutat al mangjà masse freulis e la sô piel si tacolà di maglis rossis, che i fasevin une pice dal diaul. Jal fasè presint cun fiducie a Lucine.

«Nuie pôre. E je nome une urtiarie.»

«Come il mâl che ti fasin lis urtiis?»

«Alc dal gjenar.»

«E vô cognossêso une maniere par vuarîle?»

«A voltis al baste un bagn cu l'aghe cjalde intun mastel, dulà disfâ un pugn di sâl e mieze sedon di solfar.»

Odorico al provà e l'urtiaria e sparî in curt. Cussì si fasè plui convint che Lucine e jere une medie sul serio e ch'è cognosseve una vore ben i segrets de nature, che po a jerin chei di Diu. Odorico i insegnà a Lucine a lei plui disinvolve e i picjà su lis parêts ancje il non des jerbis farmaceutichis par latin. Indi veve cjatadis una vore intun "Herbarium", te bibliotece dal plevan.

Odorico e Lucine, cjalant chel libri a ricognossevin dispès la plante e il so flôr dal dissen. Ma la femine e cognosseve ancje plui plantis di chês ripuartadis tal manuscrit. In ce maniere che e rivàs a fâlu, Odorico nol rivave a capî.

A voltis, dentri di Lucine si messedave come un istint misterîôs, il stes che al jere presint tai cjans e tai gjats, co a rivavin a cjatâ di bessôi, tra lis mil jerbis dal prât, chêt juste che ju vuarive.

Ciertis robis Lucine no lis veve imparadis bessole, ma di un frari todesc, che agns indaûr al veve guviernât l'abazie di Cuar di Rosacis. Lucine e veve ancje vivût di chês bandis.

Tancj decots di jerbis, Odorico ju sperimentave su di lui o sui siei di cjase, in particolâr su sô mari, che si jere inmalade. A voltis a fasevin pôc o nuie, se no calmâ i gnerfs e tonificâ il spirt. A voltis invezit a rivavin al obietîf.

Al jere vèr o cuasi vèr, duncje, chel che Lucine e sostignive, che a esistevin jerbis par sanâ ogni mâl, e chest al faseve part dal dissen dal cîl tal mont.

Il Creatôr lu insegnave par istint nome aes bestiis, parcè che i oms a vevin un destin diferent. Diu al veve decidût che i oms a vevin di scuvierzi lis robis di bessôi. Jerial just?

«Sì, o crôt di sì» al disè il plevan di Vilegnove. «I oms a àn di vè una disposizion simpri ative tal mont.»



■ Enzo, Maurizio e Mario Mancini nel 1985, ai tempi della fondazione, e oggi. Maurizio e Mario continuano a occuparsi del locale. Ad affiancarli una nuova generazione di Mancini con Vittoria e Ulrico, entrambi figli di Mario. Per celebrare i 40 anni dello Stallo uscirà anche un libro, che però non è ancora stato dato alle stampe.

## Quarant'anni con orgoglio

Importante anniversario per il Vecchio Stallo, locale cult di Udine e casa del Comitato friulano Difesa Osterie

Si chiama **Vecchio Stallo** e il nome, contrariamente a quello di tanti altri locali, riflette fedelmente la toponomastica: l'osteria è nata infatti a fianco di una vecchia stazione di posta, attigua al seicentesco palazzo che fu prima dei **conti Gorgo** e poi dei **conti di Maniago**. La sua storia come mescita e trattoria, probabilmente, è secolare quanto quella della scuderia e del palazzo, anche se la licenza più antica di cui sia rimasta traccia agli atti è quella del 1907, quando il Comune autorizzò il locale alla vendita di vini padronali. Negli anni '50 arrivò la signora **Firmina Picco**: fu lei, assieme al marito, a costruire – al banco e in cucina – la fama del locale che nel 1985 sarebbe stato rilevato dai fratelli **Enzo, Maurizio e Mario Mancini**.

Sono i quarant'anni della loro gestione – anche se Enzo, ex maresciallo degli Alpini, si è fatto da parte una volta raggiunta la pensione, nell'ormai lontano 2003 – quelli che clienti, amici e staff hanno festeggiato il 21 settembre sotto le travi di **via Viola**. Un bancone che trasuda storia, o meglio, piccole e grandi storie di una città custode orgogliosa del rito del *taut*, anche se a carte

si gioca meno di un tempo e se per frico, polenta e musetto la concorrenza foresta è sempre più serrata e multilingue, sotto l'assedio di *sushi, poke, burger* e piadine. «Una volta c'erano sei tavoli di briscola e tressette ogni sera, adesso ci sono solo gli affezionati del giovedì», racconta con un filo di malinconia **Enzo Mancini**, testimone di una trasformazione che ha vissuto su entrambi i fronti del bancone, e da otto anche come presidente del **Comitato friulano Difesa Osterie**.

Nostalgia sì, ma nessun grido di dolore, anche se le osterie hanno cambiato pelle e se quelle affiliate al Comitato (che ha sede proprio allo Stallo) sono oggi meno di quaranta. Di sicuro non si lamenta il Vecchio Stallo, che col suo menù fedelmente e ostinatamente friulano continua a tenere il mare con il piglio di un'ammiraglia, forte dei suoi cento coperti, delle sue sedie impagliate, dei titoli di giornale, dei volti più o meno famosi di oggi, di ieri e ieri l'altro che sorridono dalle foto alle pareti. Clienti celebri? Lo Stallo ne vanta tanti, attori, registi, giornalisti e scrittori, ma nella memoria dei fratelli Mancini, più che gallerie di vol-

ti famosi, restano soprattutto storie di provincia, l'**Udinese di Beppino Bigogno**, la squadra che nel 1955 arrivò seconda dietro al Milan e che a quei tempi si trovava qui per la lepre in salmi della signora **Firmina**, i riti della **Prima Repubblica**, quando i politici della **Dc**, del **Psi** e del **Pci** si avvicendavano, «rigorosamente a turno», per il pranzo, la cena o solo per l'aperitivo, giungendo dalle vicinissime sedi di partito. Tra questi muri, trent'anni fa, prese corpo anche l'idea di **Friuli Doc**, nella sua idea originaria di vetrina e percorso d'osterie. «Oggi è un'altra cosa, ma è naturale che sia così», commenta Mancini ripensando alle primissime edizioni della rassegna. Tutto cambia, il Vecchio Stallo un po' meno, fedele alla storia com'è stato anche nei pochi e mirati restauri. Chi entra dal vecchio portone in legno di via Viola e varca la bussola vetrata, si ritrova davanti sempre lo stesso banco dietro il quale i fratelli Mancini sorridevano senza un capello bianco quarant'anni fa. Anche quello che filtra dalla cucina è un odore di casa, come quello di un vecchio cappotto che ritrovi all'inizio di ogni inverno e che è diventato quasi una seconda pelle.

## Memoreant Dino Virgili e "L'aghe dapît la cleve"

Tai 100 de nassite la Filologjiche e il Comun di Martignà a àn publicât la ristampe dal romanç, il prin scrit in furlan de nestre leterature

di Eddi Bortolussi

In ocasion dai 100 agns de nassite dal scritôr e poete **Dino Virgili** (**Sarsêt di Martignà**, 27 di Fevrâr dal 1925) la **Societât Filologjiche Furlane**, dutun cul **Comun di Martignà**, e à pensât ben di ristampâ il so capolavôr "L'aghe dapît la cleve": prin romanç, scrit par furlan, de leterature furlane.

La prime edizion dal libri e puarte la date dal 1957, e lu publicà, cu *La Panarie*, nuie mancul che il grant cjantôr dal Friûl, **Chino Ermacora**. Une seconde edizion invezit, curade e stampade te tipografie **Chiangetti Editore** di Reane dal Roiâl, e puarte la date dal 1979.

Chê di cumò, duncje, e je la tierce edizion dal romanç di Virgili. Une edizion curade di **Davide Turello** (sociolinguist espert di planificazion de lenghe furlane e docent te universitât todescje di Bamberga) che si è metût a scrutinâ cun sante pazienze lis peraulis aromai coladis in dismentie, dant lôr une gnove vite. Si podarès dî che il lavôr di Turello (cul dismovi un patrimoni di peraulis ch'a someavin par simpri pierdudis te lontanance dal timp) al zonte in pratiche une gnove clâf interpretative, pal letôr ch'al vueli lâ plui a fonts tal romanç. Turello al fâs lis robis par ben: no si contente di notis ch'a sclarissin i singui vocabui, ma al fâs il fil ancje a sclarî riferiments e avigniments che si cjatin in bondance tal test dal romanç di Virgili. Un romanç ch'al pant la fadie e il lavôr inteletuâl di une personalitât tra lui plui impuartantis dal nestri Friûl.

Dino Virgili (mestri di scuele e alêf di **pre Bepo Marchet**, tal istitût Caterina Percoto di Udin) al fo ancje tra chei che (te domenie dai 9 di Zenâr dal 1949) a fondarin, tal cjistiel di Feagne, il plui grant grop leterari furlan dal dopo vuere, il grop di **Ri-**



Da sx: Evelina Rigo, Dino Virgili e Aurelio Cantoni a Toronto

■ Te foto a colôrs Virgili al è cun Evelina Rigo e il poete Lelo Cjanton a Toronto, indulà che a fasevin lezions di lenghe furlane ai nestris emigrants

**sultive**. Un scritôr e poete, duncje, ch'al varès di sei ricuardât plui spes, soregut in public e tes scuclis, parcè che dut ce ch'al à scrit Dino Virgili, al è di une profunditât e di une finece plene di sugjestion.

La ristampe di *L'aghe dapît la cleve*, di chest grant e straordenari afresc dal Friûl, ch'al revòche chêt civiltât contadine che no esist plui, al è un grant biel regâl par ognun di nô. Par duçj i nestris letôrs.

# Com'era dura la mia Carnia

Sei fratelli di Cludinico (Ovaro) protagonisti dell'opera prima di Serse Tacus, presentata anche al Salone del Libro di Torino

di Claudio Petris

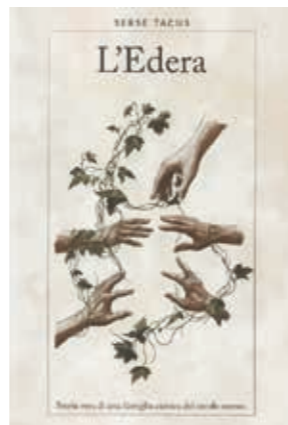
**L'edera**, opera prima di **Serse Tacus**, racconta la *Storia vera di una famiglia carnica del secolo scorso*, come recita il sottotitolo. Chissà se l'autore sapeva che prima di lui **Grazia Deledda**, nel 1907, aveva scritto un romanzo con lo stesso titolo, ambientato in un paese della Sardegna. I fatti descritti nel romanzo sono quelli realmente vissuti dalla famiglia di Tacus, originaria di **Cludinico**, una piccola frazione del comune di **Ovaro**. Il libro segue le vicissitudini di sei fratelli e dei loro genitori partendo dal 1924 fino al 1983, quando si sono fatti ritrarre, tenendosi uniti l'un l'altro, con un ramo di edera in mano. Era diventato il simbolo della loro unione e le loro facce parlano, forse, di più di quanto non lo abbia fatto Serse Tacus scrivendo il libro.

**Elisabetta (Lisa)** e **Giovanni (Zuàn)** e i loro sei figli **Igino (Gjino)**, **Maria, Albino (Albin)**, **Giovanni (Zanùt)**, **Ines** e **Pietro (Pieri)** sono i protagonisti: una famiglia numerosa con 6 figli in 10 anni, come era tipico del periodo. Il titolo del romanzo richiama un ramoscello d'edera che rappresenta il simbolo unificante dei fratelli, usato quando erano bambini per stare uniti durante le camminate in montagna e ripreso nelle fotografie celebrative. La famiglia vive in un contesto di agricoltura di sussistenza, poche occasioni di lavoro locali dopo il terremoto del 1928 e poi nella miniera di carbone di Cludinico e nella cartiera di Ovaro. Per trovare fortuna non resta che provare ad emigrare, anche all'estero, **Pieri** in Albania e **Zuàn** in Argentina, ma per alterne vicende la fortuna non arride.

Un libro che si legge gradevolmente e, che oltre alla storia della famiglia, ha una seconda chiave di lettura nella durezza della vita in quei tempi in Carnia, in un contesto storico complesso, quando una malattia poteva mettere in ginocchio una famiglia, quando si poteva cercare solidarietà, non sempre disinteressata,



■ Qui sopra, cinque fratelli Tacus nel 1983; in alto, i sei fratelli Tacus nel 1930. A destra, la cover del libro e l'autore Serse Tacus



solo presso i compaesani.

Le pagine descrivono con dovizia di particolari la situazione sociale dell'epoca, quasi incredibile se vista con occhi attuali, per i mezzi di comunicazione rudimentali, difficili, poco accessibili ai più, le strade impercipienti, i mezzi di trasporto rozzi, una sanità solo privata e quasi sempre preclusa ai poveri, l'assenza di anche minime norme di sicurezza sul lavoro, l'affacciarsi del mondo alla prima Guerra Mondiale, alle campagne di Russia e poi alle truppe naziste e ai campi di concentramento. E a rileggerle, è inevitabile chiedersi con quale forza d'animo, con quale capacità anche fisica quella generazione, quell'umanità ormai estinta, abbiano superato tante e simili difficoltà. Il libro, durante le fasi della scrittura, si è arricchito significativamente per il contributo storiografico ed aneddo-

tico di tutti i cugini dell'autore. **Delio Dell'Oste** ha fornito suggerimenti e revisionato la coerenza storica nella descrizione della frazione di Cludinico. Un grosso contributo per rendere scorrevole la lettura lo hanno dato **Maria Luisa Bortuzzo**, **Maria Luisa Crosina** e **Cecilia Gortan**, moglie di Tacus. La copertina l'ha curata **Giacomo Urban** e le varie foto fornite dai cugini sono state rese adatte alla pubblicazione da **Gianluca Luca**. L'autore, nel mese di maggio di quest'anno, ha presentato la sua opera al **Salone del Libro di Torino**. Il libro è stato pubblicato direttamente da Tacus ed il ricavato della vendita sarà devoluto in beneficenza. Il volume è in distribuzione nelle principali edicole ed attraverso le librerie OnLine. Qualora non fosse agevole reperirle si consiglia di consultare il sito [www.lederastoriavera.it](http://www.lederastoriavera.it).

## Friuli-Francia, le rotte dell'amicizia

Il gemellaggio Zoppola-Tonneins rinnovato a 44 anni dalla prima firma

Ebbene sì, sono passati ormai 44 anni da quando **Guy Morson**, originario di **Orcenico superiore**, in qualità di **Adjoint au Maire**, ha proposto alla sua cittadina francese di **Tonneins** di siglare un legame di gemellaggio con **Zoppola**, paese d'origine della sua famiglia. Era il 1981 e per il comune di Zoppola è uno dei gemellaggi più longevi, tanto che il sindaco **Antonello Tius** e il **maire** di Tonneins **Dante Rinaudo**, nella giornata del 10 agosto, hanno sottoscritto l'atto di rinnovo assieme al patto di amicizia con **Thann**, una cittadina dell'Alsazia rappresentata anch'essa dal suo sindaco, **Gilbert Stoeckel**.

I 1.400 chilometri che separano i due paesi non sono mai stati un problema: prima con i viaggi in corriera, auto e moto, ed oggi si è aggiunto l'aereo come mezzo di trasporto per favorire gli scambi tra le due realtà. Numerosa e calorosa (non solo per l'alta temperatura) è stata la partecipazione franco-italiana alle varie manifestazioni civili, religiose, spettacoli e incontri con i piedi sotto il tavolo organizzati a Tonneins, che si trova nel dipartimento del **Lot-et-Garonne**. Qui si sono ripetuti gli scambi e le cerimonie per rinnovare il **patto di Gemellaggio**. Onnipresente con la sua musica, ha allietato i vari intrattenimenti la coinvolgente banda dei **Pompons Bleus**. Questa iniziativa di gemellaggio è nata da una storia di emigrazione e quest'anno si è consolidata con la presenza di **Laurent**

**Spanghero**, grande campione di rugby il cui cognome rivela le evidenti origini friulane, legate peraltro anche alla madre, nata proprio a Zoppola, nella frazione di **Orcenico inferiore**. La origini di questi nostri corregionali d'oltralpe affondano a un secolo fa, ai tempi del grande flusso migratorio, prevalentemente agricolo, iniziato negli anni '20, che spinse centinaia di migliaia di italiani, soprattutto friulani e veneti, a stabilirsi nelle regioni francesi del Sud-Ovest. Le esperienze di chi è dovuto andare all'estero per trovare lavoro possono oggi insegnarci molto sulla resilienza, il coraggio e la capacità di adattamento delle persone. E le storie dei nostri emigranti dovrebbero offrire a tutti una lezione preziosa su temi come l'integrazione, la tolleranza e la convivenza tra culture diverse, favorendo una maggiore empatia e comprensione verso le persone che oggi vivono situazioni simili, promuovendo lo sviluppo di una società più umana e solidale.

I rapporti con i francesi sono sempre stati buoni, se non addirittura eccellenti. La somiglianza del carattere, le conoscenze in materia agricola, talvolta l'affinità del linguaggio hanno facilitato i loro rapporti. I friulani ed i guasconi si comprendevano quando parlavano nelle rispettive lingue. D'altronde qualcosa di simile era capitato, qualche secolo prima, anche al **Beato Bertrando di St. Geniès**, quando passeggiava per le vie di Udine con il suo occitano. Oggi questi legami di fratellanza hanno contribuito a far nascere oltre 40 gemellaggi tra cittadine del Sud-Ovest della Francia e del Nord-Est dell'Italia. In questo angolo della Francia è presente anche l'associazionismo dei friulani con il **Fogolâr Furlan de Guascogne a Duran** e l'**Association Regionale des Fogolârs Furlan a Gontaud de Nogaret**.

A conclusione delle cerimonie di rinnovo del gemellaggio, tutti si sono già dati appuntamento per un nuovo incontro nel 2027 a Zoppola.



■ A sinistra, foto ricordo dei partecipanti. Sotto, un momento della cerimonia di rinnovo del gemellaggio. Sopra, la consegna di un riconoscimento a **Laurent Spanghero** da parte del Sindaco **Antonello Tius**





# La leggenda dei Nonino

■ Antonella, Cristina ed Elisabetta Nonino: le tre sorelle di Giannola e Benito, scomparso nel 2024, nella cantina di Percoto



di Alessandro Salvin \*

Per lungo tempo la grappa è stata il simbolo autentico del Friuli rurale: un distillato semplice, nato dalle vinacce di ogni tipo, servito nelle osterie in bottiglioni o in anonime bottiglie con etichette scritte a mano. Un liquore umile, "povero", ma profondamente radicato nella vita quotidiana. Un semplice "che mi dedi una sgnape, siora Marie..." e mezzo bicchiere – la misura di rito – bastava per chiudere una giornata di lavoro o iniziarne una nuova nei campi, spesso accompagnato da un caffè per attenuarne la forza. In zone come le **Valli del Natisone**, allora terra di distillatori clandestini, quasi ogni famiglia possedeva un piccolo alambicco, usato per produrre grappa ad uso personale. Ma l'uso era molto diffuso anche in pianura. È in questo contesto che nel 1897 nasce la leggenda dei Nonino: **Orazio Nonino**, a **Ronchi di Percoto**, fonda la sua distilleria e con un alambicco mobile porta la grappa direttamente ai contadini della zona. È l'inizio di una storia di famiglia destinata a cambiare per sempre il destino di questo distillato. Negli anni Trenta il figlio **Antonio** amplia l'attività, preparandola al grande salto

che arriverà negli anni Settanta con **Giannola e Benito Nonino**. Nel 1973 i due, moglie e marito, rivoluzionano la tradizione introducendo la grappa monovitigno: la prima, la **Grappa di Picolit**, segna la nascita di una nuova era. Da distillato contadino la grappa si eleva ad ambasciatrice dell'eccellenza italiana, riconosciuta nel mondo per eleganza, purezza e legame con il territorio. Mentre Benito Nonino, scomparso nel 2024, perfezionava l'arte della distillazione, Giannola, donna visionaria e instancabile, portava il nome Nonino oltre i confini nazionali, diventando ambasciatrice del gusto e della cultura friulana. Nel 2021, la Distilleria Nonino viene incoronata a **San Francisco "Migliore distilleria del mondo"**, un riconoscimento internazionale che premia la leadership e l'innovazione nel settore dei distillati, come riportato da *Wine News* e *Horeca News*. Ma la passione di Giannola Nonino non si è mai limitata all'alambicco. In omaggio alle radici friulane, alla cultura contadina e al dialogo tra arte, letteratura e gastronomia, si deve a lei l'intuizione del **Premio Nonino**, che in cinquant'anni (compiuti proprio nel 2025) si è consacrato tra i riconoscimenti culturali più pre-

stigiosi d'Italia. Nel corso degli anni ha attirato a Percoto scrittori, intellettuali, giornalisti e personalità del mondo industriale e accademico da ogni parte del globo. Sei dei premiati Nonino sono stati successivamente insigniti del **Premio Nobel**, a testimonianza della sua influenza e autorevolezza. Nel 2024 Giannola è stata insignita dal Ducato dei vini friulani del **Premio Ricordo Isi Benini**, dedicato al fondatore e primo speaker del Premio Nonino, a suggellare un percorso di passione, cultura e impegno. Oggi la visita alla Distilleria Nonino è un viaggio sensoriale nel cuore dell'eccellenza italiana: un'esperienza tra artigianalità, profumi e degustazioni in migliori duty free e locali del mondo. A guidare l'azienda sono ora **Cristina, Antonella ed Elisabetta Nonino**, che hanno saputo interpretare il patrimonio familiare con spirito contemporaneo, unendo radici e innovazione, rispetto per la natura e ricerca costante della perfezione. La loro grappa non è solo un distillato: è una storia di famiglia, territorio e identità italiana che continua a emozionare il mondo.

\* Duca Alessandro I



# Alla ricerca della nobiltà perduta

L'Udinese punta a un posto tra le prime dieci. Obiettivo possibile, ma il gioco stenta a decollare e mancano le vittorie in casa

di Riccardo De Toma

Prima la sopravvivenza, d'accordo. Ma il sogno è di tornare a vedere l'Udinese nella prima metà della classifica: l'Udinese non ci riesce dalla stagione 2012-13, quando si piazzò al 5° posto conquistando l'ultima delle sue qualificazioni alle Coppe europee. Da allora in poi non è mai entrata tra le prime dieci. Dopo aver soltanto sfiorato l'obiettivo nella passata stagione, macchiata da un disastroso finale di campionato (8 sconfitte nelle ultime 10 partite), il tecnico Kosta Runjaic ha

l'opportunità di riprovarci, con la fiducia riconfermata della società ma tra qualche mugugno della piazza, per una squadra che continua sì a veleggiare lontano dalla zona a rischio della classifica, ma raramente riesce a sfoggiare un gioco brillante e propositivo. Era stato così lo scorso campionato, quando la luce del bel gioco si era accesa solo a tratti per poi spegnersi prematuramente in primavera, l'andazzo sembra essere lo stesso quest'anno, stemperando l'ottimismo di una piazza che in estate ha accettato con realismo a filosofia le scontate cessioni di due

■ Nicolò Zaniolo col giallo oro della terza divisa. Sotto, la guardia dell'Apu Dj Brewton (foto sito Lega Basket)



pezzi da novanta come Bijol e Lucca, peraltro compensate da una campagna acquisti impregiosita da arrivi importanti, su tutti quelli di Nicolò Zaniolo, ex enfant prodige di Roma e Inter in cerca di rilancio dopo aver fallito con Aston Villa, Atalanta, Fiorentina e Galatasaray. Se il l'arrivo di Zaniolo e il suo incoraggiante inizio hanno fatto in parte dimenticare e digerire l'inatteso addio del francese Thauvin, e nonostante un'ottima partenza, impregiosita dalla vittoria a San Siro sull'Inter, l'Udinese ha perso smalto e convinzione. La classifica resta solida, se vista in prospettiva salvezza, ma per tornare nella parte nobile della classifica serve qualcosa di più. L'obiettivo non è impossibile: se 7 squadre sono fuori dalla portata per i bianconeri e sono quelle che si giocheranno, se non lo scudetto, quanto meno l'accesso alla Champions League (Napoli, Inter, Milan, Juventus, Roma, Como e Atalanta, con il Bologna ottavo incomodo), l'inizio disastroso della Fiorentina e quello balbettante della Lazio offrono sicuramente spiragli per un posticino tra le prime dieci. Per farcela, però, l'Udinese deve tornare a sfruttare il fattore campo, cosa che non le è riuscita contro Verona e Cagliari: battere le "piccole" in casa è un imperativo categorico, il primo mattone per allungare la striscia record di campionati consecutivi in serie A (quello in corso è il 31°) e il minimo sindacale per chi punta a tornare in alto.

# Il ritorno del grande basket L'Apu si tifa anche in streaming

L'impatto con la massima serie è stato duro, ma solo dal punto di vista dei risultati. Sotto il profilo del gioco l'Apu, tornata dopo 17 anni in quella che un tempo si chiamava serie A, non ha mai deluso, arrivando davvero a un soffio da un clamoroso successo sulla **Virtus Bologna**, campione d'Italia in carica. La squadra è stata costruita con logica, un mix di fisicità (vedi il centro **Skylar Spencer**) e talento (vedi il play **Anthony Hickey** e la guardia **Dj Brewton**) che sembra avere tutte le carte in regola per centrare l'obiettivo della salvezza. Peccato solo per un palasport, il glorioso **Carnera**, troppo piccolo per una piazza che attendeva da così tanto tempo questi palcoscenici. Se l'abbonamento è stato un sogno proibito per tanti e anche la caccia al biglietto un obiettivo complicato, per i tifosi friulani e gli appassionati di basket vicini e lontani c'è un salvagente chiamata **Lba Tv**, la nuova piattaforma streaming della lega Basket che a soli 100 euro annuali (o 10 mensili per chi preferisce il pagamento diluito) offre in abbonamento tutte le partite di campionato in abbonamento, playoff compresi, oltre alle final eight di Coppa Italia. Per seguire la diretta on demand bastano un telefonino, un computer o una smart tv (per Android Tv e Apple Tv c'è già l'applicazione, che presto sarà disponibile anche per Lg e Samsung Tv).



# Il cinema degli anni ruggenti

LE GIORNATE  
DEL CINEMA  
MUTO



Grande successo a Pordenone per le Giornate del muto 2025. E si guarda già alla prossima edizione, appena presentata a Parigi

Quando nacquero nel 1982, potevano sembrare una follia destinata ad avere vita breve. Oggi, dall'alto di 44 edizioni, 1.000 ospiti accreditati all'ultima tra stampa specializzata e addetti ai lavori, giunti da **41 Paesi** diversi, 400 abbonati per la sola programmazione online, 115 mila pagine visitate sul sito ufficiale nella sola settimana del festival, 200 i titoli proposti fra cortometraggi e lungometraggi, le **Giornate del Cinema Muto di Pordenone** si confermano la manifestazione più prestigiosa a livello internazionale dedicata al cinema muto, per la varietà delle proposte e la qualità delle proiezioni su grande schermo, sempre accompagnate da musica dal vivo, come nei cinema degli anni ruggenti.

Primo fra i grandi eventi che hanno consentito al capoluogo della Dextra Tagliamento di ritagliarsi un ruolo di primo piano sulla scena culturale italiana, come testimoniato anche dal crescente successo di Pordenone legge, il festival presieduto da **Livio Jacob** e diretto da **Jay Weissberg** è una delle pietre miliari sul lungo percorso che ha portato la città all'assegnazione della **Capitale Italiana della Cultura 2027**. Un grande traguardo anche per la **Regione Fvg**, che bisca il risultato già centrato quest'anno con Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della Cultura, un premio tangibile anche

■ **Shoulder Arms**  
(Charlot soldato)  
(Charlie Chaplin,  
US, 1918)  
Charlie Chaplin  
Credit: The  
Museum of  
Modern Art, NY



per gli altri sostenitori del Festival, che gode del supporto del **Ministero della Cultura**, della **Fondazione Friuli**, del **Comune di Pordenone** e della **Camera di Commercio di Pordenone-Udine**.

Se gli organizzatori guardano già alla 45a edizione delle Giornate, appena presentata a **Parigi** e in programma dal 4 all'11 ottobre 2026, non si è ancora spenta l'eco degli eventi che hanno caratterizzato il festival di quest'anno, dal documentario su **Chaplin** (Sei gradi di Charlie) arricchito da materiali straordinari provenienti dall'archivio di famiglia, alla prima parte della rassegna su **Italia Almirante Manzini**, fino al **cinema ucraino** per i ragazzi e alle riproposizioni di grandi classici di mostri sacri come **Fritz Lang**, **Abel Gance**, **Harry Langdon**, **John Ford**, **Buster Keaton** e ancora Chaplin, con l'anteprima mondiale del restauro di **Shoulder Arms**, una delle proiezioni più attese di quest'anno. Da tutto esaurito anche le serate dedicate a **The**

**German Retreat and Battle of Araras e Palestine - A Revised Narrative**, molto apprezzate dal pubblico anche per l'originalità dell'approccio e l'attualità dei temi affrontati.

Spazio anche alla rassegna di cortometraggi d'epoca dedicati alle regioni d'Italia (quest'anno è toccato alla **Liguria**, nel 2026 sarà la volta del **Lazio**), all'avanguardia belga, ai film animati di **Max Fleischer**, un genio assoluto dell'animazione, celebre nel mondo per aver inventato personaggi come **Betty Boop** e **KoKo the Clown**, e sempre per l'animazione l'originale appuntamento dedicato ai **Paper Movies** giapponesi, originariamente impressi su carta anziché su celluloido.

Apprezzatissimo e fondamentale il contributo dei musicisti, dall'**Orchestra da Camera di Pordenone** all'**Orchestra of the Imaginary di Lubiana**, dal **Coro del Friuli Venezia Giulia** ai tantissimi solisti, in primis i pianisti, che hanno accompagnato i film con le loro esecuzioni.